



Camera
dei
deputati

SERVIZIO STUDI

L'accordo UE-Mercosur e il sistema agroalimentare italiano

Dati di contesto e analisi delle ricadute economiche.



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Agricoltura

Tel. 06 6760-3610 - ✉ st_agricoltura@camera.it ✕ [@CD_agricoltura](https://www.instagram.com/CD_agricoltura)

Documentazione e ricerche n. 181

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

AG0055

Sommario

1.	Il quadro giuridico	1
2.	Il contesto economico generale.....	1
3.	Focus: i rapporti commerciali con l'Italia	4
4.	L'impatto sul settore agricolo europeo.....	5
5.	Stima "pro-quota" delle ricadute dell'accordo UE-Mercosur sui comparti agroalimentari italiani più esposti (baseline Eurostat)	15
6.	Il Mercosur e il settore agroalimentare italiano	18
7.	Il settore delle carni bovine e avicole: le dinamiche d'import-export con l'Italia	20
8.	Gli studi d'impatto dell'accordo sul settore delle carni a livello europeo e nazionale	21
9.	L'impatto sul settore italiano	27

1. Il quadro giuridico

Il Mercosur (*Mercado Común del Sur*) è un **blocco di integrazione economica e commerciale** dell'America del Sud, nato nel **1991** con il **Trattato di Asunción**, con l'obiettivo di favorire la **libera circolazione delle merci, integrazione produttiva e coordinamento delle politiche economiche** tra **Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay**. Ne fanno parte in veste di paesi associati Cile, Colombia, Ecuador, Perù e la Bolivia quale paese candidato. Il Venezuela è stato sospeso dalla partecipazione nel 2016.

L'accordo di associazione tra l'UE e il Mercosur è volto ad ampliare la cooperazione tra le due aree rafforzando il dialogo politico, promuovendo in modo progressivo e reciproco la liberalizzazione del commercio e rafforzando la cooperazione regionale.

L'accordo, in sintesi, è volto, a:

- rimuovere le barriere commerciali tra le due regioni, consentendo all'Unione europea di incrementare le esportazioni nell'ampio mercato del Mercosur. Tra le disposizioni previste figurano l'**eliminazione delle barriere non tariffarie agli scambi di merci**, l'**eliminazione di trattamenti fiscali discriminatori** su merci di importazione, semplificazioni, **apertura degli appalti pubblici**, agevolazioni degli scambi commerciali per le piccole e medie imprese;
- garantire un **accesso sostenibile a materie prime strategiche**, a sostegno della duplice transizione ecologica e digitale;
- promuovere la **cooperazione** sulle norme in materia di **benessere degli animali, biotecnologie, sicurezza alimentare** e per la lotta alla resistenza antimicrobica.

L'accordo prevede, inoltre, l'**abolizione dei dazi su oltre il 91% delle merci esportate nel Mercosur**.

Per ulteriori informazioni sui dettagli dell'accordo si veda il relativo [tema](#).

2. Il contesto economico generale

La [Commissione Europea](#), nell'inquadrare le dimensioni dell'accordo nelle sue ricadute economiche, ricorda che l'UE è il secondo partner commerciale di Mercosur per gli scambi di beni, dopo la Cina e davanti agli Stati Uniti. Nel 2024 l'UE ha rappresentato il 16,8% del commercio totale di Mercosur. Mercosur è il decimo partner commerciale dell'UE per gli scambi di beni.

Nel 2024, le esportazioni dell'UE verso i quattro Paesi del Mercosur hanno raggiunto 53,3 miliardi di euro, mentre le esportazioni del Mercosur verso l'UE hanno totalizzato 57 miliardi di euro, con un lieve surplus a favore del Mercosur.

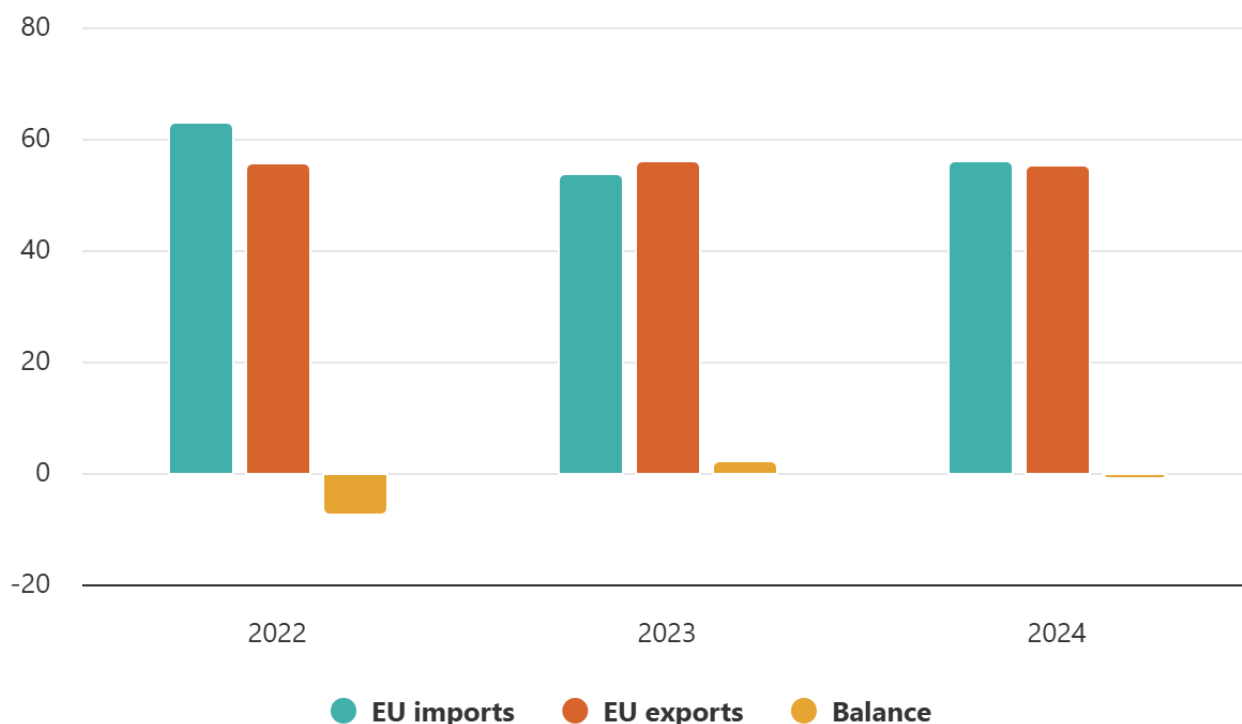
Le principali esportazioni del Mercosur verso l'UE nel 2024 sono state i prodotti agricoli (42,7% del totale delle esportazioni), i prodotti minerali (30,5%) e la pasta di legno e la carta (6,8%).

Le esportazioni dell'UE verso il Mercosur nel 2024 hanno incluso macchinari e apparecchiature (28,1% del totale delle esportazioni), prodotti chimici e farmaceutici (25%) e mezzi di trasporto (12,1%).

Nel 2023 l'UE ha esportato 28,5 miliardi di euro di servizi verso il Mercosur, mentre il Mercosur ha esportato 13,1 miliardi di euro di servizi verso l'UE.

Di conseguenza, il settore agricolo europeo è tra quelli che maggiormente viene coinvolto dall'accordo.

Trade in goods, EUR billion



Aggiornamento: 08/05/2025. Source: Eurostat ([goods](#)).

La stessa Commissione ha recentemente pubblicato lo studio “[EU-MERCOSUR partnership agreement. Economic analysis of the negotiated outcome of the eu-mercosur partnership agreement \(EMPA\)](#)” (2025).

In questo documento si sottolinea che la riduzione dei costi commerciali derivante dall'accordo dovrebbe incrementare gli scambi bilaterali. Si prevede, in particolare, che le esportazioni dell'UE verso il Mercosur aumenteranno del 39% (48,7 miliardi di euro), con i maggiori benefici attesi nei veicoli a motore, nei macchinari e nelle attrezzature e nei prodotti chimici. Le esportazioni di beni e servizi dal Mercosur verso l'UE dovrebbero aumentare del 16,9% (8,9 miliardi di euro) e favorire la diversificazione settoriale riallocando risorse dai beni primari. Questo spostamento incoraggerà le esportazioni di beni a più alto valore aggiunto, come gli alimenti trasformati, nonché dei servizi. Nel complesso, entro il 2040 l'accordo dovrebbe quindi incrementare il PIL dell'UE di 77,6 miliardi di euro (0,05%) e il PIL del Mercosur di 9,4 miliardi di euro (0,25%).

Questi risultati non considerano fattori qualitativi quali una maggiore tutela della proprietà intellettuale, l'impatto sugli investimenti di una più elevata certezza giuridica e la sicurezza economica grazie alla diversificazione delle catene di approvvigionamento. Per questo motivo, l'attuale quantificazione dell'impatto dell'accordo sia sull'UE sia sul Mercosur è prudenziale e può essere considerata come una stima al ribasso.

Inoltre, l'impatto ambientale dell'accordo dovrebbe essere trascurabile: le emissioni globali di CO₂ sono previste in aumento dello 0,0006% e la modellizzazione dell'impatto sulla deforestazione suggerisce un effetto trascurabile anche se si ignorano i guadagni di produttività. Assumendo aumenti di produttività prudenti pari all'1% complessivo in un periodo di 15 anni, la modellizzazione suggerisce

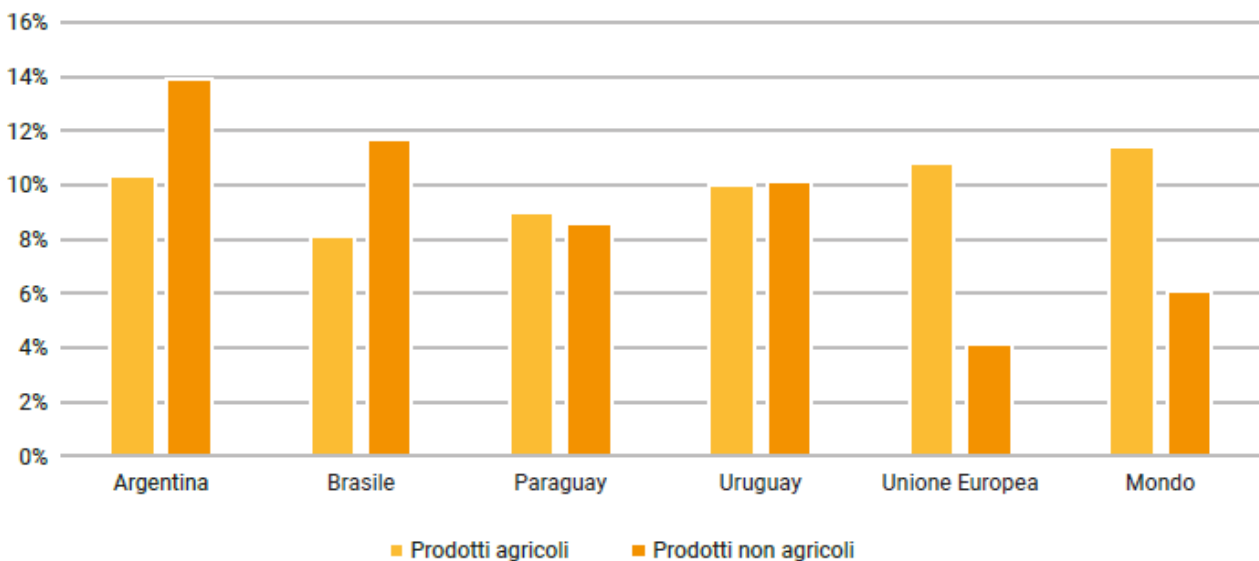
una riduzione della deforestazione. Ciò senza nemmeno considerare l’impatto del Regolamento UE sulla deforestazione, che in ogni caso impedirà l’immissione sul mercato di materie prime coperte dal Regolamento provenienti da aree deforestate.

L’accordo dovrebbe inoltre invertire il deterioramento delle quote di mercato dell’UE nelle importazioni del Mercosur. Nel 2000, l’UE rappresentava quasi il 30% delle importazioni del Mercosur, mentre la Cina era sotto il 5%. L’UE ha perso il primo posto a favore della Cina nel 2017 e ora sembra essere nettamente dietro, con la Cina che rappresenta il 27% delle importazioni del Mercosur contro il 19% dell’UE. In assenza dell’accordo, si prevede che questa tendenza continui. L’accordo UE-Mercosur invertirebbe questa dinamica negativa, consentendo all’UE di recuperare quote di mercato e potenzialmente persino di ripristinare la sua precedente posizione di principale fornitore del Mercosur.

I paesi del Mercosur sono tra le economie meno aperte agli scambi mondiali e applicano sulle importazioni dazi relativamente elevati. In particolare, agli autoveicoli, all’abbigliamento e alle calzature viene attualmente applicata una tariffa del 35%, cui si aggiungono barriere non tariffarie di vario genere. L’approfondimento [“Accordo di partenariato UE- Mercosur” di gennaio 2025 redatto dall’Ufficio analisi e studi di ITA/ICE](#) ha sintetizzato la media dei dazi, distinti tra settore agricolo e non, nel seguente grafico.

Grafico 1 - Mercosur e UE: dazi MFN applicati ⁽¹⁾

(media aritmetica semplice)



(1) Dati al 2023 per i paesi del Mercosur e l’UE; la media mondo è riferita al 2022

Fonte: World Tariff Profiles 2024 e WITS (Banca Mondiale)

3. Focus: i rapporti commerciali con l'Italia

Il citato studio “Accordo di partenariato UE- Mercosur” dall’Ufficio analisi e studi di ITA/ICE fornisce un quadro dei rapporti commerciali tra l’Italia e il Paesi del Mercosur.

L’Italia e i paesi del Mercosur detengono **vantaggi comparati in settori diversi**, come si rileva dalla differente composizione dell’export: nel 2023 il 48,9% degli acquisti italiani dall’area Mercosur ha riguardato prodotti agricoli e alimentari, mentre l’Italia ha venduto soprattutto macchinari (31,8%), mezzi di trasporto (11,7%), prodotti chimici (9,9%) e farmaceutici (8,9%).

Fra i paesi interessati all’Accordo di libero scambio, il Brasile risulta quello avente maggiore rilievo per le esportazioni italiane nell’area (circa i 3/4 del totale), principalmente per due fattori:

- le ampie dimensioni del mercato interno, in cui approssimativamente la metà della popolazione si colloca nella classe media per livelli di benessere e di consumo;
- il suo ruolo di “snodo” per gli scambi nell’America Latina.

Le esportazioni italiane verso il Brasile hanno conseguito tra il 2019 e il 2023 una crescita sostenuta (+35,2%). Questo *trend* è proseguito anche nel 2024, con una variazione dell’8,9% tra gennaio e novembre (rispetto allo stesso periodo del 2023). Nel periodo 2019-2023, anche la crescita media annuale dell’export verso il Brasile appare consistente (+7,8%) seppur al di sotto dell’incremento medio annuale verso l’intero Mercosur (+8,6%), dovuto ad incrementi a doppia cifra registrati dagli altri paesi membri.

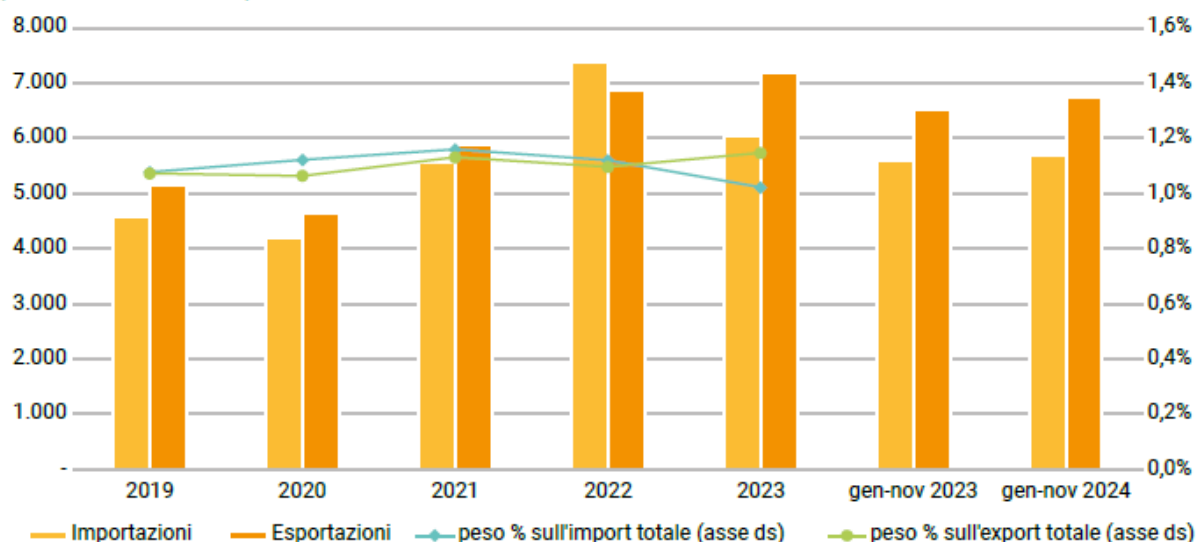
Tra i settori che hanno maggiormente contribuito alla buona dinamica dei flussi italiani diretti in questo mercato si annovera la meccanica, sia di impiego generale sia per impieghi speciali industriali.

Tra i quattro paesi firmatari dell’accordo, nel 2023 il Brasile è anche il principale fornitore per l’Italia, con un’incidenza del 75% sull’import complessivo dall’area. Le importazioni dal Brasile sono cresciute mediamente nel periodo 2019-2023 del 9,7%, più di quanto registrato negli altri membri, ed hanno interessato prevalentemente prodotti dell’agricoltura e dell’industria estrattiva.

Il secondo mercato di maggior rilievo per le esportazioni italiane è quello dell’Argentina, paese che vanta legami storici con l’Italia, con un’incidenza pari al 18,8% sul totale dei flussi nell’area, nel 2023. Anche per questo mercato, la meccanica risulta il settore prevalente delle esportazioni italiane, rappresentando oltre un terzo dei flussi.

Grafico 2- Evoluzione degli scambi Italia-Mercosur

(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat

L'Istat ha invece rilevato che a dicembre 2025 si riduce l'export verso i paesi MERCOSUR (-9,6%). Per contro, crescono in misura marcata le importazioni dagli stessi (+45,4%).

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con i paesi extra Ue27 - Dicembre 2025								
(milioni di euro e valori percentuali)								
Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	Quote % (a)	Variazioni tendenziali %		Quote % (a)	Variazioni tendenziali %		Milioni di euro	
		Dic. 25	Gen.-Dic.25		Dic. 25	Gen.-Dic.25	Dic. 25	Gen.-Dic.25
		Dic. 24	Gen.-Dic.24		Dic. 24	Gen.-Dic.24		
Paesi europei non Ue	15,1	5,9	0,1	8,5	-9,0	-3,1	3.978	47.383
MERCOSUR	1,2	-9,6	0,9	1,1	45,4	15,0	33	454
Totale	49,1	4,6	2,3	43,2	-1,2	3,4	8.385	56.147

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2024.
ato preliminare del Regno Unito non comprende l'Irlanda del Nord (si veda Nota metodologica, allegata al Comunicato stampa).
Fonte: Istat, indagine su importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (Sdi).

4. L'impatto sul settore agricolo europeo

Secondo il citato studio [“EU-MERCOSUR partnership agreement. Economic analysis of the negotiated outcome of the eu-mercotur partnership agreement \(EMPA\)”](#) (2025), l'accordo offre all'UE maggiori opportunità di esportare prodotti agricoli verso il Mercosur in settori quali i lattiero-caseari, le bevande (inclusi i vini), gli alimenti trasformati e l'olio d'oliva, e protegge 344 Indicazioni Geografiche dell'UE relative a prodotti alimentari e bevande tradizionali dell'Unione da imitazioni. Inoltre, tiene conto delle sensibilità agricole dell'UE, in particolare per carne bovina, pollame e zucchero, per i quali l'accesso al mercato dell'UE è stato limitato attraverso contingenti tariffari (*tariff rate quotas TRQS*).

I settori dell'UE che dovrebbero registrare i maggiori incrementi di esportazioni verso il Mercosur non vedono tra i primi settori interessati quelli agroalimentari (ad eccezione del pesce trasformato).

Le esportazioni del Mercosur verso l'UE aumenteranno principalmente nella categoria pesce trasformato e prodotti agricoli (3,6 miliardi di euro), in altre carni e nella carne bovina (365 milioni di euro). Le ulteriori importazioni di carne bovina previste dai Paesi del Mercosur saranno equivalenti allo 0,3% del consumo totale nell'UE (da parte di imprese e produttori).

La tabella di seguito riportata, mostra che la maggior parte dei settori agricoli dell'UE dovrebbe aumentare le proprie **esportazioni**; i maggiori incrementi riguarderanno le bevande (608 milioni di euro, +54%), seguite da frutta e verdura (185 milioni di euro, +37%) e oli vegetali (185 milioni di euro, +21%). Si prevede, inoltre, che l'UE aumenti le esportazioni di prodotti lattiero-caseari di altri 85 milioni di euro (+102%).

Nel complesso, le esportazioni di prodotti agricoli dell'UE verso il Mercosur aumenteranno di quasi 1,2 miliardi di euro (+49% rispetto ai livelli attuali), mentre le importazioni di prodotti agricoli dal Mercosur cresceranno di 2 miliardi di euro (+34%). Pertanto, sebbene gli agricoltori dell'UE dovranno affrontare una maggiore concorrenza in alcuni settori, beneficeranno anche di maggiori opportunità di esportazione nel Mercosur.

Impact on EU and Mercosur bilateral exports in 2040 (€ million and %)				
Sector	EU to Mercosur		Mercosur to EU	
	€ million	%	€ million	%
Rice	10	90.6	11	13.4
Wheat	0	9.4	0	1.7
Cereals	0	19.2	13	1.4
Fruit and vegetables	185	36.9	318	28.2
Oil seeds	2	9.0	33	0.8
Sugar	1	68.8	200	42.4
Fibers	1	89.7	2	5.0
Other crops	20	13.4	74	1.7
Vegetable oils	185	21.2	210	2.5
Live and fresh fish	1	40.7	1	43.2
Animal products	2	5.2	12	13.1
Dairy	85	101.9	2	148.1
Beef*	23	30.8	365	33.8
Other meat	62	59.1	500	61.3
Beverage and tobacco	608	53.5	275	23.9
Processed fish and agri. products	1,659	69.9	3,647	122.7
Wood and paper	1,014	76.3	200	12.2
Textile, apparel, leather	1,117	150.4	173	33.3
Minerals and glass	543	55.7	194	6.3
Energy sector	21	0.6	152	2.7
Chemicals	4,778	49.2	761	57.3
Pharmaceutical sector	2,600	27.3	26	15.4
Rubber and Plastic	701	40.3	51	50.9
Ferrous metals	648	26.7	91	5.1
Other metal products	979	69.6	56	29.5
Metal Products	1,205	59.6	45	19.1
Motor Vehicles	20,761	199.3	472	70.1
Transport equip.	414	12.4	125	21.8
Electrical equip.	2,120	48.7	54	17.6
Computers	1,801	54.1	24	9.8

Machinery and equip.	5,367	35.7	120	11.9
Other manufacturing	978	62.1	27	9.2
Utility	0	-2.3	0	5.6
Construction	32	5.3	4	9.9
Trade	366	2.2	137	6.5
Other Transport	-10	-1.4	15	5.1
Water Transport	147	12.1	102	8.5
Air Transport	-8	-0.2	13	5.6
Communication	163	3.4	53	6.1
Warehousing	8	1.7	18	4.8
Business	17	0.1	204	7.5
Finance	80	4.2	19	8.2
Insurance	27	3.9	9	8.3
Real estate	-4	-1.2	44	5.5
Recreational	15	2.1	10	7.3
Public services	-18	-1.4	5	3.2
Total	48,704	39.0	8,867	16.9

Source: DG Trade simulations; Notes: *This corresponds to the GTAP sector "ruminant meat" which includes both beef and sheep. However, since sheep is excluded from the EMPS, it is correct to expect that all the results for this sector refer to beef.

La tabella riportata di seguito presenta invece l'impatto dell'accordo sulla **produzione** per settore. Nell'UE, si stima che la produzione nel settore delle bevande aumenterà di 275 milioni di euro grazie a un incremento del 50% delle esportazioni verso il Mercosur. Si prevede che la produzione negli altri settori agroalimentari dell'UE subirà un leggero decremento, soprattutto per pesce trasformato e prodotti agricoli (-2,1 miliardi di euro, pari a -0,3%), altre carni (-565 milioni di euro, pari a -0,3%) e carne bovina (-342 milioni di euro, pari a -0,4%).

Table 11: Impact of the EU-Mercosur EMPA in 2040, sectoral output (€ million and %)				
Sector	EU		Mercosur	
	€ million	%	€ million	%
Rice	-21	-0.3	132	0.5
Wheat	-55	-0.2	71	1.5
Cereals	-82	-0.3	338	1.0
Fruit and vegetables	-337	-0.3	353	1.1
Oil seeds	-141	-0.3	661	0.8
Sugar	-338	-1.1	674	1.4
Fibers	-19	-0.7	153	1.8
Other crops	-135	-0.3	151	1.0
Vegetable oils	-158	-0.2	688	1.2
Live and fresh fish	-27	-0.1	38	0.6
Animal products	-401	-0.2	1,006	0.8
Dairy	-5	0.0	-28	-0.1
Beef*	-342	-0.4	554	0.8
Other meat	-565	-0.3	680	1.8
Beverage and tobacco	275	0.1	11	0.0
Processed fish and agricultural products	-2,152	-0.3	2,715	2.4
Wood and paper	-677	-0.1	396	0.4
Textile, apparel, leather	-267	-0.1	123	0.1
Minerals and glass	44	0.0	1,285	1.4
Energy sector	-76	0.0	230	0.1
Chemicals	1,685	0.2	1,092	0.9

Pharmaceutical sector	109	0.0	-274	-1.0
Rubber and Plastic	162	0.0	-45	-0.1
Ferrous metals	1,254	0.2	-474	-1.0
Other metal products	-372	-0.2	265	2.0
Metal Products	1,689	0.2	-528	-1.0
Motor Vehicles	18,059	1.6	-9,376	-8.9
Transport equip.	-1,942	-0.6	500	2.8
Electrical equip.	1,277	0.2	-334	-1.0
Computers	-837	-0.1	169	0.6
Machinery and equip.	2,732	0.2	-1,285	-1.6
Other manufacturing	-135	0.0	59	0.1
Utility	191	0.1	11	0.0
Construction	3,146	0.1	2,389	0.5
Trade	2,567	0.1	995	0.1
Other Transport	609	0.0	328	0.2
Water Transport	167	0.1	161	0.8
Air Transport	-84	0.0	131	0.6
Communication	338	0.0	552	0.3
Warehousing	190	0.0	165	0.3
Business	-765	0.0	1,082	0.3
Finance	-95	0.0	360	0.2
Insurance	8	0.0	113	0.1
Real estate	543	0.0	353	0.2
Recreational	568	0.1	8	0.0
Public services	3,685	0.1	338	0.0

Source: DG Trade simulations. Notes: This corresponds to the GTAP sector "ruminant meat" which includes both beef and sheep. However, since sheep is excluded from the EMPS, it is correct to expect that all the results for this sector refer to beef.

Un paragrafo a parte è dedicato alla deforestazione. Lo studio stima che la deforestazione diminuisca di circa 2.813 ettari all'anno, corrispondenti a una riduzione dello 0,002% rispetto alla tendenza di base, partendo dall'assunto che anche modesti guadagni di produttività derivanti dal commercio, se combinati con adeguate salvaguardie ambientali, possano contribuire in modo significativo a ridurre la deforestazione.

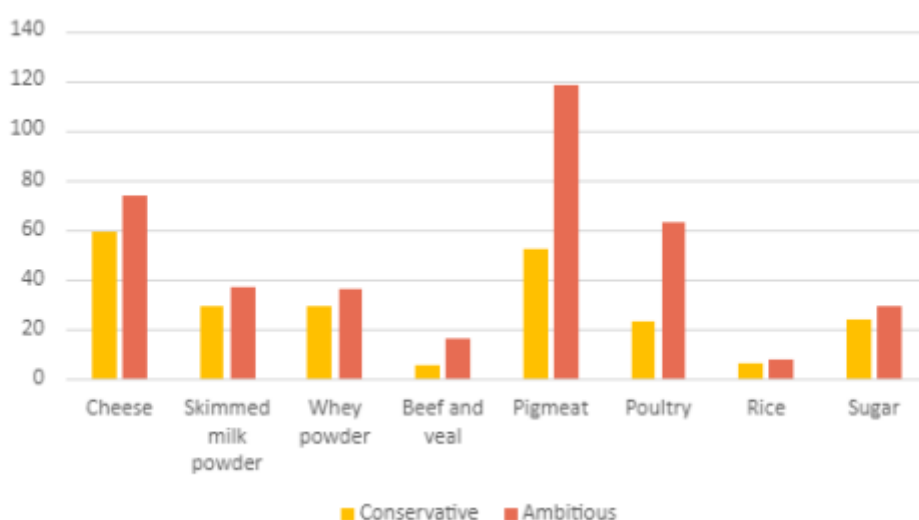
La Commissione Europea ha fatto predisporre un altro studio, aggiornato al 2024, specificamente rivolto a indagare l'evoluzione al 2032 del settore agricolo ([Ferrari, E., Elleby, C., De Jong, B., M'barek, R. and Perez Dominguez, I., Cumulative economic impact of upcoming trade agreements on EU agriculture, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, Joint Research Centre](#)).

Questo studio esamina i **potenziali effetti di 10 prossimi accordi di libero scambio** (FTA-Free Trade Agreements) nell'ambito dell'attuale agenda commerciale dell'UE. I 10 accordi in fase di definizione (con Australia, Cile, India, Indonesia, Malaysia, Mercosur — Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay —, Messico, Nuova Zelanda, Filippine e Thailandia) sono considerati cumulativamente, fornendo una valutazione degli impatti settoriali cumulativi in termini di scambi bilaterali, produzione, domanda e andamento dei prezzi. Inoltre, fornisce indicazioni sull'evoluzione dell'offerta, della domanda e dei prezzi alla produzione (*farm-gate*) per i mercati delle principali materie prime agricole dell'UE più rilevanti. L'analisi confronta due varianti di uno scenario di liberalizzazione commerciale (conservativo e ambizioso) con una situazione "*business-as-usual*" (scenario di base) nel 2032, includendo anche un'analisi degli effetti dell'agenda commerciale del Regno Unito sugli scambi agroalimentari dell'UE.

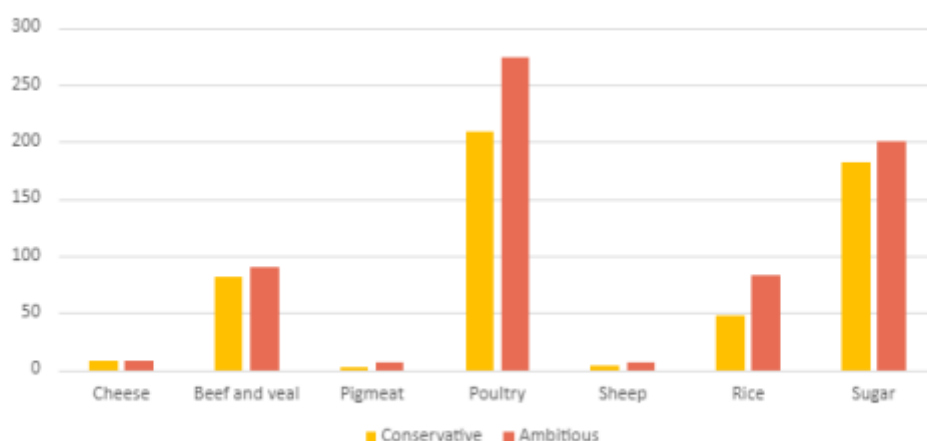
Lo studio conferma che gli accordi analizzati hanno il potenziale di favorire il settore agroalimentare dell'UE, soprattutto nei comparti lattiero-caseario, carni suine, alimenti trasformati e bevande. Evidenzia inoltre, a differenza dell'altro studio citato, la vulnerabilità dei settori della carne bovina, carne ovina, carne avicola, zucchero e riso. Nel contempo fornisce un quadro di diminuzione di alcuni comparti produttivi oltretutto del livello dei prezzi. Va evidenziato, tuttavia, che tali differenze non comportano necessariamente una contraddittorietà tra le due valutazioni, partendo gli stessi da diversi assunti e presupposti.

Nei grafici sottostanti, tratti dallo studio citato, si apprezzano i mutamenti nell'export, nell'import, nella produzione e nel prezzo del produttore rispetto alla situazione ove non fossero intervenuti gli accordi di libero scambio.

EU exports of selected agri-food products – 2032, change vs baseline, thousand tonnes

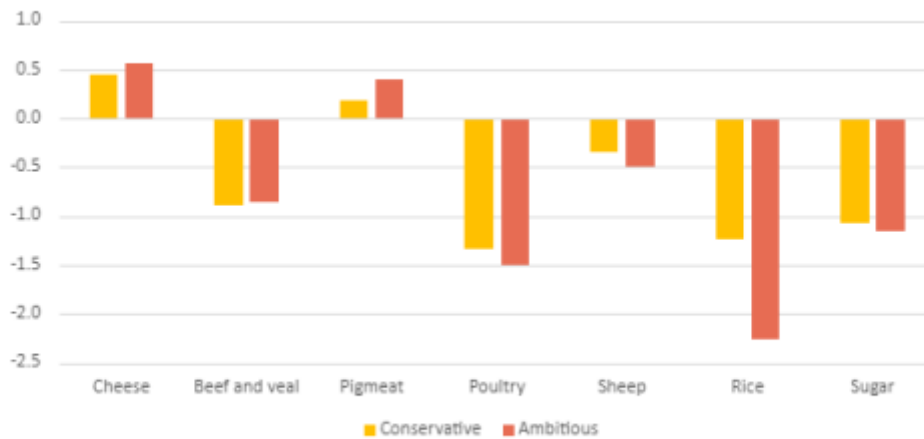


EU imports of selected agri-food products – 2032, change vs baseline, thousand tonnes



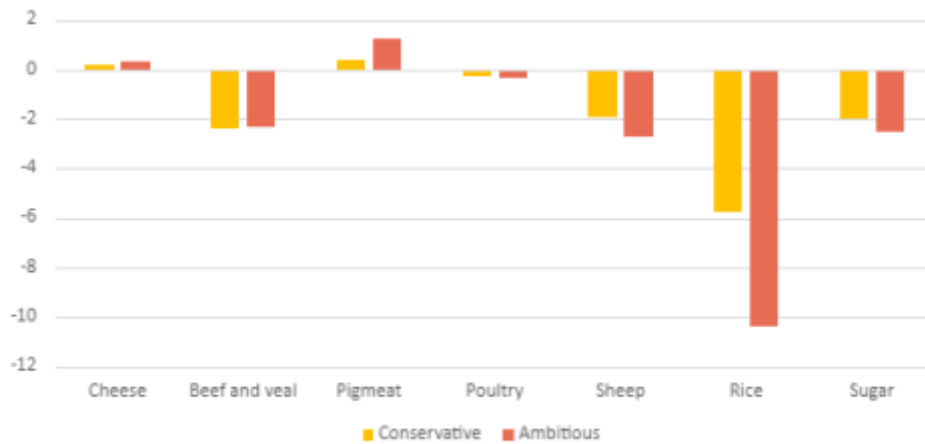
Source: Authors' estimates, based on Aglink-Cosimo simulations (European Commission 2022 model version).

EU production of selected agri-food products – 2032, percentage change vs baseline



Source: Authors' estimates, based on Aglink-Cosimo simulations (European Commission 2022 model version).

EU producer prices for selected agri-food products – 2032, percentage change vs baseline

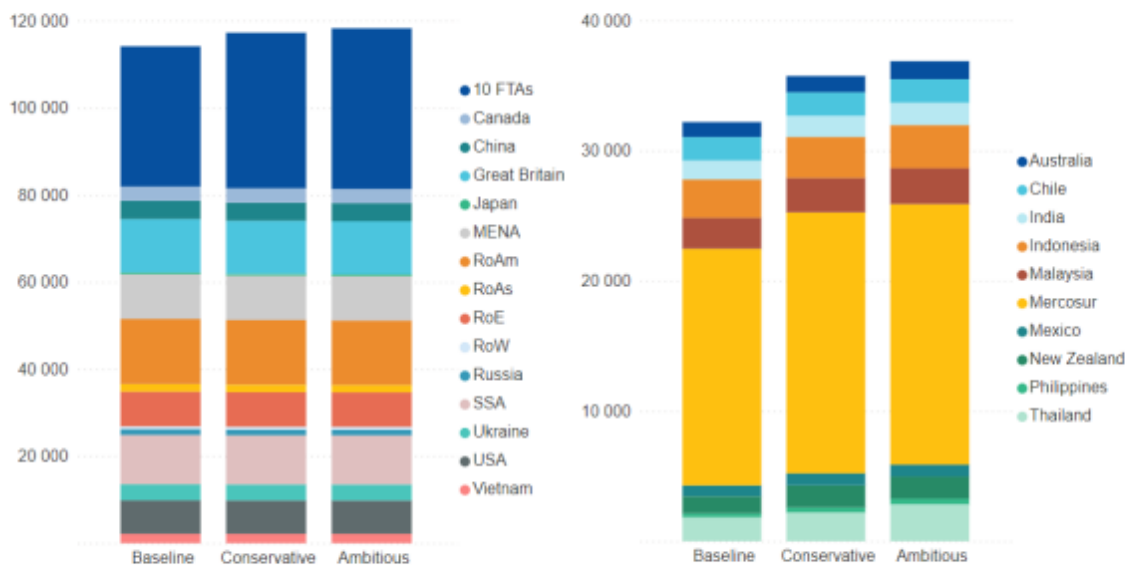


Source: Authors' estimates, based on Aglink-Cosimo simulations (European Commission 2022 model version).

Appare interessante anche rilevare come, tra tutti gli accordi commerciali previsti, quello col Mercosur sia di gran lunga il più impattante sulla previsione dell'import agroalimentare, mentre le previsioni sulle ricadute positive relative all'export sono di gran lunga più limitate.

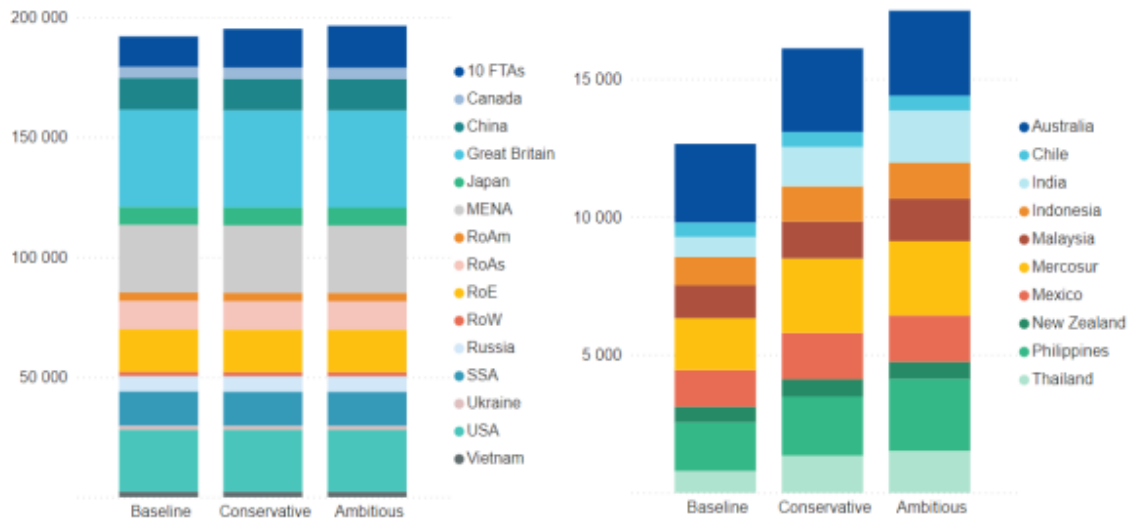
Nei grafici seguenti si apprezza il valore complessivo dei paesi interessati dagli accordi di libero scambio interessati dall'indagine nell'import/export agroalimentare e come questo sia ripartito dai vari blocchi di partner. Proporzionalmente il valore del Mercosur sull'import continentale è molto più significativo rispetto all'export. Allo stesso modo, l'impatto dell'accordo appare più rilevante sull'import piuttosto che sull'export.

Figure 14. EU agri-food imports, by trading partner and scenario (2032, million EUR)



Source: Authors' calculation from MAGNET results. Details are provided in Table 12 in Annex 2.

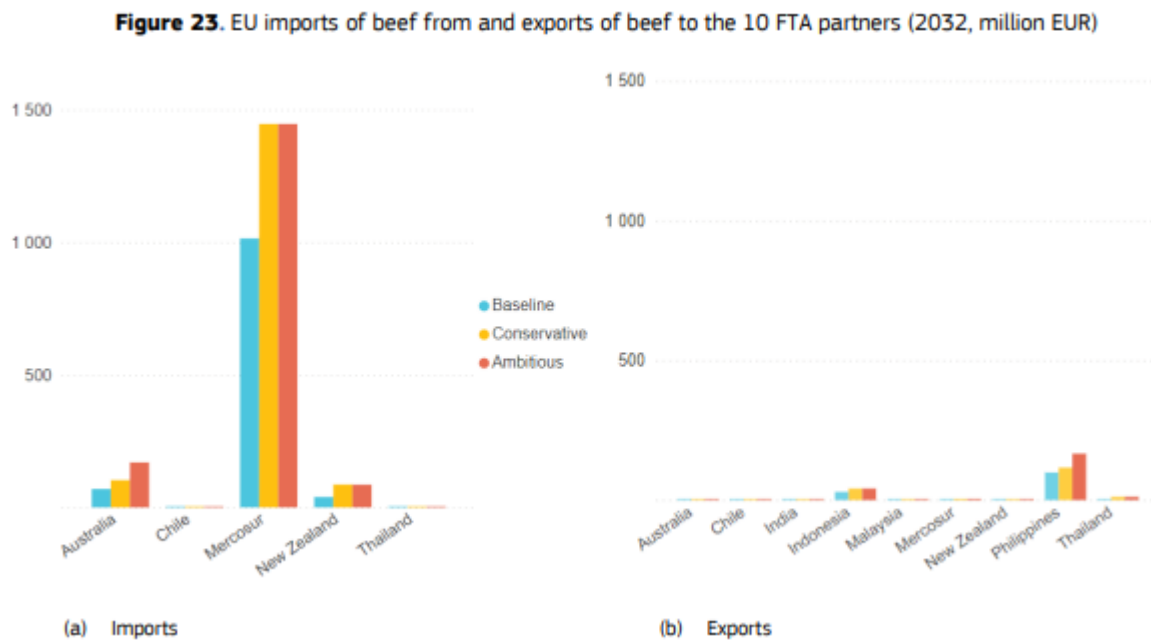
Figure 12. EU agri-food exports, by trading partner and scenario (2032, million EUR)



NB: For details refer to Table 16 in Annex 2.

Source: Authors' calculations, based on MAGNET results.

Lo sbilanciamento nell'ambito dell'import-export si fa molto rilevante, per quanto riguarda i rapporti col Mercosur, per quanto riguarda la **carne bovina**.

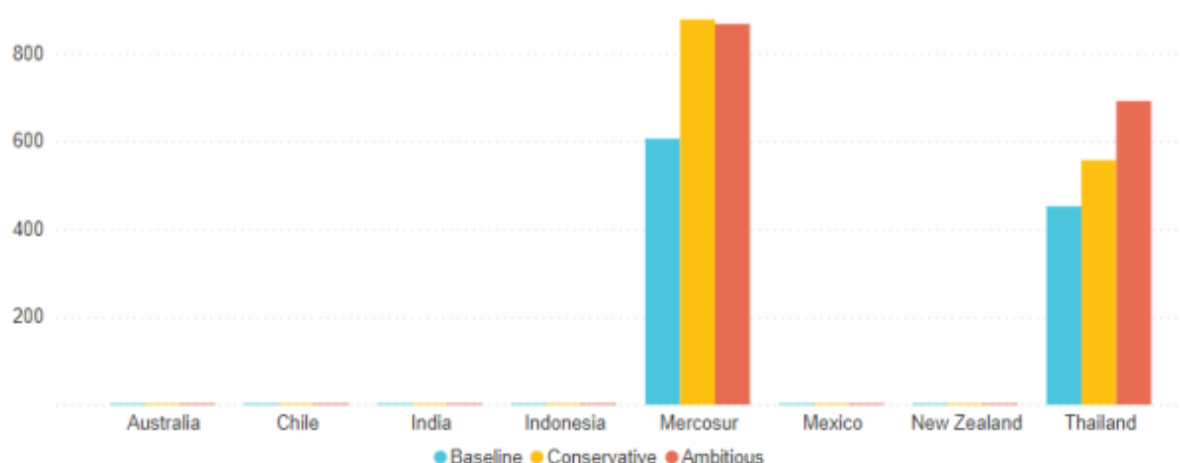


L'attuazione degli accordi di libero scambio aumenterebbe le importazioni di carne bovina dell'UE dai 10 partner degli FTA del 45,8% (515 milioni di euro) nello scenario conservativo e del 51,7% (581 milioni di euro) nello scenario ambizioso; le importazioni totali di carne bovina da tutti i Paesi del mondo del 21% (467 milioni di euro) e del 24% (529 milioni di euro) rispettivamente con riguardo ai due scenari. La maggior parte dell'aumento delle importazioni di carne bovina e vitello deriva dal Mercosur (432 milioni di euro in entrambi gli scenari). Tuttavia, in entrambi gli scenari, anche Australia e Nuova Zelanda beneficiano di un maggiore accesso al mercato (le importazioni di carne bovina dall'Australia aumentano di 33 milioni di euro nello scenario conservativo e di 100 milioni di euro nello scenario ambizioso, mentre le importazioni di carne bovina dalla Nuova Zelanda aumentano di 46 milioni di euro in entrambi gli scenari).

Nel caso del Mercosur e della Nuova Zelanda, gli FTA sono stati conclusi e i contingenti tariffari (TRQ) concessi sono esplicitamente inclusi negli scenari, motivo per cui l'aumento è della stessa entità in entrambi gli scenari.

Le importazioni nell'Unione Europea dal Mercosur al 2032 sono previste in netta ascesa anche per ciò che concerne il settore del pollame, dello zucchero, del riso e degli oli e delle farine vegetali.

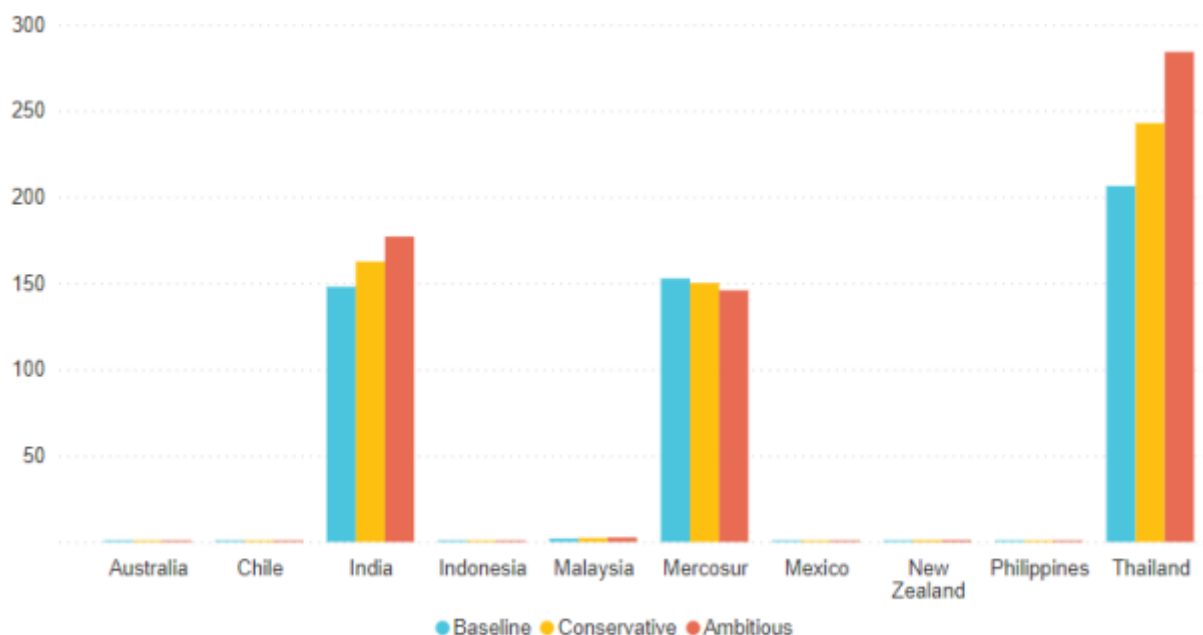
Figure 29. EU imports of poultry meat from the 10 FTA partners (2032, EUR million)



Source: Authors' calculations, based on MAGNET results.

Nello scenario di base per il 2032, le importazioni dell'UE di **carne avicola** provengono principalmente dal Mercosur e dalla Thailandia. I flussi commerciali da questi due Paesi rappresentano oltre il 65% di tutte le importazioni dell'UE di carne avicola e quasi la totalità delle importazioni di carne avicola provenienti dai 10 partner degli accordi di libero scambio. Al contrario, oltre il 95% dei 4.027 milioni di euro di carne avicola esportata dall'UE è destinato a regioni diverse dai 10 partner degli accordi di libero scambio. In entrambi gli scenari, l'effetto netto sulla bilancia commerciale dell'UE è negativo (il deficit aumenta di 313 milioni di euro nello scenario conservativo e di 362 milioni di euro nello scenario ambizioso) a causa dell'aumento delle importazioni dal Mercosur e dalla Thailandia. L'incremento delle importazioni dalla Thailandia è particolarmente significativo nello scenario ambizioso (+240 milioni di euro) ed è paragonabile all'aumento delle importazioni dal Mercosur (+261 milioni di euro).

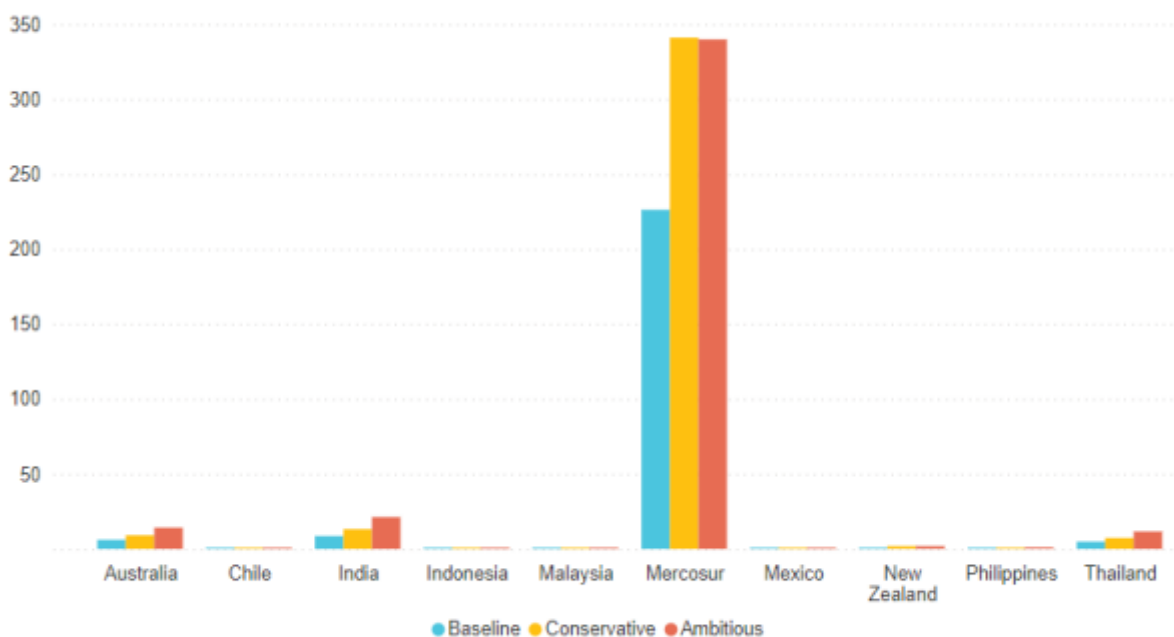
Figure 38. EU imports of rice from the 10 FTA partners (2032, million EUR)



Source: Authors' calculations, based on MAGNET results.

Nello scenario di base, nel 2032 l'UE importa una quantità significativa di **riso** dall'India (148 milioni di euro, pari al 10% delle importazioni di riso dell'UE), dal Mercosur (152 milioni di euro, pari al 10% delle importazioni di riso dell'UE) e dalla Thailandia (206 milioni di euro, pari al 14% delle importazioni di riso dell'UE). Dopo l'attuazione dei 10 accordi di libero scambio, le importazioni di riso dai 10 partner FTA aumentano del 9,7% nello scenario conservativo e del 19,8% nello scenario ambizioso. Le importazioni aggiuntive provengono principalmente da India e Thailandia, che negli scenari simulati beneficiano di un migliore accesso al mercato tramite tagli tariffari per volumi illimitati.

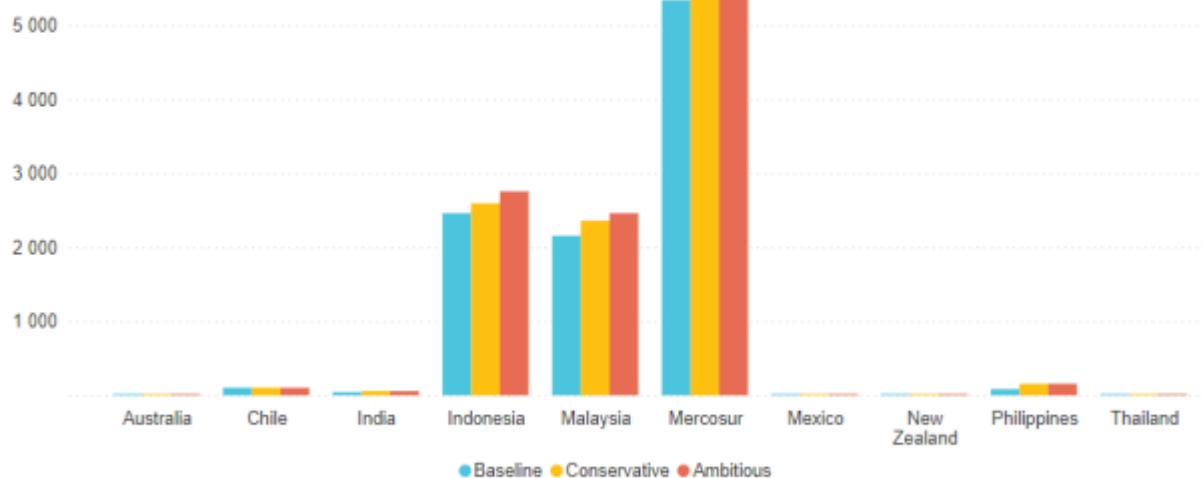
Figure 41. EU imports of sugar from the 10 FTA partners (2032, million EUR)



Source: Authors' calculations, based on MAGNET results.

Le importazioni di **zucchero** dai 10 partner FTA aumentano in entrambi gli scenari. Il Mercosur, grande produttore globale di zucchero, incrementa le proprie esportazioni verso l'UE sia nello scenario conservativo sia in quello ambizioso grazie alle concessioni accordate a Brasile e Paraguay nell'ambito dell'accordo UE-Mercosur. Le importazioni dell'UE di zucchero dal Mercosur aumentano di 114 milioni di euro, contribuendo in modo significativo al saldo commerciale negativo dell'UE con questo blocco commerciale, che ammonta a 333 milioni di euro in entrambi gli scenari. La grandissima maggioranza (96%) delle esportazioni di zucchero dell'UE è destinata a Paesi diversi dai 10 partner FTA. Pertanto, in entrambi gli scenari, l'aumento delle esportazioni è modesto, con l'unico incremento non trascurabile rappresentato dalle esportazioni verso l'India.

Figure 46. EU imports of vegetable oils and meals from the 10 FTA partners (2032, million EUR)



Source: Authors' calculations, based on MAGNET results

Si stima che, nel 2032, il 59% di tutte le importazioni dell'UE di **oli vegetali e farine** proverrà dai 10 partner degli accordi di libero scambio, mentre le esportazioni verso i partner FTA rappresenteranno solo il 10% delle esportazioni dell'UE di tali prodotti. Di conseguenza, il saldo commerciale netto dell'UE di oli vegetali e farine con i 10 partner FTA presenta nello scenario di base un deficit di oltre 9 miliardi di euro, che aumenta ulteriormente di 174 milioni di euro nello scenario conservativo e di 423 milioni di euro nello scenario ambizioso.

5. Stima “pro-quota” delle ricadute dell'accordo UE–Mercosur sui comparti agroalimentari italiani più esposti (baseline Eurostat)

Le valutazioni degli studi citati commissionati dalla Commissione europea, richiamati nel paragrafo precedente evidenziano che l'accordo UE–Mercosur, pur aprendo opportunità per l'export agricolo europeo in alcuni segmenti ad alto valore aggiunto, presenta elementi di criticità su specifiche filiere “sensibili”, con un potenziale **rafforzamento delle pressioni concorrenziali** sul mercato interno. In particolare, lo studio EMPA (2025) sottolinea l'ampliamento delle opportunità di esportazione verso il Mercosur nei comparti lattiero-caseari, bevande (inclusi i vini), alimenti trasformati e olio d'oliva, nonché la protezione di 344 Indicazioni Geografiche, ma riconosce anche le sensibilità UE su carne bovina, pollame e zucchero, per i quali l'accesso al mercato UE è modulato tramite contingenti tariffari (TRQ).

Inoltre, sempre secondo EMPA, nel complesso l'export agricolo UE verso il Mercosur aumenterebbe di circa 1,2 miliardi di euro (+49%), mentre le importazioni agricole dal Mercosur crescerebbero di 2 miliardi di euro (+34%), delineando quindi un quadro in cui “a fronte di maggiori opportunità di esportazione” si accentua comunque la competizione su specifici segmenti.

Lo studio JRC (2024), che valuta in modo cumulativo dieci accordi commerciali in prospettiva 2032, conferma che il **potenziale beneficio** complessivo per l'agroalimentare UE si concentrerebbe soprattutto nei settori lattiero-caseario, delle carni suine, degli alimenti trasformati e delle bevande, mentre individua come più vulnerabili quelli relativi a carne bovina, carne avicola, zucchero e riso, anche in un contesto di possibili riduzioni di produzione e prezzi alla produzione.

Nello stesso documento, si osserva inoltre che, tra gli accordi considerati, quello con il Mercosur risulterebbe “di gran lunga il più impattante” sul lato dell’import del settore agroalimentare, mentre le ricadute positive sull’export sarebbero più limitate.

Per tradurre queste evidenze a livello nazionale, è stata costruita una **stima meccanica “pro-quota”** basata sui dati di commercio estero **Eurostat/Comext, mettendo a confronto le stime presenti nel secondo studio, maggiormente incentrato sul settore agroalimentare**. L’assunto è quello di fornire una stima della ricaduta sugli scambi import/export nazionali ove la struttura degli scambi intra-UE rimanesse approssimativamente invariata e l’Italia mantenesse **quote di mercato analoghe** a quelle attuali nell’interscambio UE–Mercosur per ciascun comparto. Si tratta quindi di una **stima meramente indicativa**, utile per dare un ordine di grandezza e per individuare i comparti “più esposti”, ma che non sostituisce una modellizzazione strutturale (non considera, ad esempio, come i TRQ vengano allocati tra operatori e Paesi UE, le scelte di sbarco/logistica, la sostituzione tra origini o gli effetti di prezzo).

Comparto	Import UE 2024 (M€)	Import IT 2024 (M€)	Quota IT su import UE	Δ import UE da Mercosur (M€)	Δ import IT stimata (M€)	Δ% su import IT
Carne bovina	1.347,60	281	20,90%	432	90,1	32,10%
Carne avicola/pollame	194,7	1,47	0,80%	261	1,97	134,10%
Zucchero e preparazioni	401	41,3	10,30%	114	11,7	28,40%
Semi oleosi e frutti oleaginosi	3.659,70	646,2	17,70%	174,0–423,0	30,7–74,7	4,8%–11,6%
Riso	215,3	0,844	0,40%	14,7–30,1	0,058–0,118	6,8%–14,0%
Farina di frumento/meslin	0,082	0,005	6,10%	—	—	—

Comparto	Export UE 2024 verso Mercosur (M€)	Export IT 2024 verso Mercosur (M€)	Quota IT su export UE
Riso	10,3	9,87	95,50%
Farina di frumento/meslin	10,5	7,55	71,80%
Zucchero e preparazioni	58,1	1,18	2,00%
Semi oleosi e frutti oleaginosi	7,52	0,015	0,20%
Carne avicola/pollame	1,17	0	0,00%
Carne bovina	0,082	0,027	32,70%

Carne bovina - La Commissione richiama un possibile aumento dell'import UE di carne bovina e vitello attribuibile in larga parte al Mercosur, quantificato in **+432 milioni di euro** (in entrambi gli scenari dello studio JRC).

Applicando a tale incremento la quota italiana sull'import UE da Mercosur ricavata dai dati Eurostat 2024 (circa **20,9%**, con import italiani intorno a 281 milioni su circa 1,35 miliardi UE), si ottiene un ordine di grandezza pari a **circa 90 milioni di euro** di import aggiuntivo potenzialmente "attribuibile" all'Italia. In termini relativi, ciò equivarrebbe a un aumento di circa **+32%** rispetto al livello di import italiano 2024 dal Mercosur, segnalando un'area di vulnerabilità particolarmente rilevante per l'allevamento bovino e la filiera della trasformazione, anche perché lo studio EMPA indica per l'UE un lieve calo di produzione nel comparto bovino (-0,4%).

Va ricordato che l'applicazione di TRQ nei settori sensibili, come nei fatti è stata prevista, dovrebbe attenuare l'impatto, ma elimina la pressione competitiva in presenza di differenziali di costo e di specializzazione produttiva.

Carne avicola/pollame - Per il pollame, il documento di lavoro richiama che l'UE nel 2032 importerebbe soprattutto da Mercosur e Thailandia e che l'effetto netto sulla bilancia commerciale UE sarebbe negativo, con un incremento delle importazioni dal Mercosur stimato in **+261 milioni di euro** (con deficit in aumento).

Nei dati Eurostat 2024, tuttavia, la quota italiana sull'import UE di pollame dal Mercosur è **molto bassa** (circa **0,75%**, perché l'import italiano dal Mercosur è nell'ordine di 1,5 milioni su circa 195 milioni UE). Se si applica meccanicamente tale quota al +261 milioni UE, l'incremento "diretto" stimato per l'Italia risulta nell'ordine di **circa 2 milioni di euro**. Questa evidenza suggerisce che, per l'Italia, l'esposizione potrebbe manifestarsi meno come aumento di import "sdoganata in Italia" e più come **pressione concorrenziale e di prezzo sul mercato unico**, in presenza di maggiori volumi complessivi UE.

Zucchero - Riguardo allo zucchero, lo studio JRC stima un aumento delle importazioni dell'UE dal Mercosur pari a **+114 milioni di euro**.

Dai dati Eurostat 2024, l'Italia rappresenta circa **10,3%** dell'import UE di zucchero/preparazioni dal Mercosur (circa 41 milioni su circa 401 milioni). In ipotesi di quote costanti, ciò porta a una stima di **circa 11-12 milioni di euro** di import aggiuntivo per l'Italia, pari a circa **+28%** sul livello 2024. Peraltro, la grandissima maggioranza dell'export UE di zucchero è diretta altrove (96%), rendendo quindi limitata la "compensazione" via export verso i partner FTA.

Oli vegetali e farine/derivati - Per il complesso "oli vegetali e farine", le stime dello studio JRC evidenziano che, nello scenario base 2032, una quota molto rilevante delle importazioni UE proverrebbe dai partner FTA e che il deficit netto aumenterebbe ulteriormente di **174 milioni** (scenario conservativo) o **423 milioni** (scenario ambizioso).

Questa informazione segnala una tendenza strutturale a un saldo più sfavorevole, ma va rimarcato che si tratta di un risultato **cumulativo** su dieci partner e su una categoria ampia. Nel settore "semi oleosi e frutti oleaginosi", che è comunque parziale, l'Italia pesa circa **17,7%** dell'import UE 2024 dal Mercosur (circa 646 milioni su 3,66 miliardi). Se - con tutte le cautele del caso - si impiegasse tale quota per traslare l'ordine di grandezza del peggioramento UE, l'impatto italiano sarebbe nell'intervallo **circa 31-75 milioni di euro**. Si tratta, comunque, di un impatto limitato rispetto ad un livello di import che risulta rilevante a prescindere dagli accordi (come è visibile nei grafici). In termini economici, tuttavia l'effetto non sarebbe solo "competitivo" in termini di sostituzione di prodotto interno, ma potrebbe incidere sul **costo delle materie prime da trasformare**.

Riso - Anche il riso rientra tra i settori vulnerabili. Nonostante presenza di altri accordi di libero scambio, nel 2032 l'UE importerebbe quantità significative di riso anche dal Mercosur (152 milioni, 10% del totale import UE). L'import dai partner FTA sarebbe in aumento del **+9,7%** o **+19,8%**, ma le importazioni aggiuntive proverrebbero principalmente da India e Thailandia.

Nei dati Eurostat 2024, l'Italia pesa pochissimo sull'import UE di riso dal Mercosur (meno dello 0,4%), quindi una traslazione "pro-quota" dell'aumento import UE al canale italiano porta a numeri diretti marginali. Al contrario, sul lato export i dati mostrano che l'Italia rappresenta una quota **dominante** dell'export UE di riso verso Mercosur (nel 2024 circa il **95%**). Ne consegue che, qualora l'accordo (direttamente o indirettamente) stimolasse una maggiore domanda o una maggiore accessibilità di mercato per prodotti europei in questo comparto, l'Italia potrebbe intercettarne una parte significativa; tuttavia, la qualificazione del riso come settore vulnerabile suggerisce che il punto critico, per l'Italia, potrebbe restare la **dinamica dei prezzi e delle sostituzioni all'interno del mercato UE**, più che l'aumento dell'import destinato al mercato italiano. Il grafico ed i dati disponibili evidenziano infatti che in uno scenario più ambizioso di liberalizzazione l'import di riso dai paesi Mercosur sarebbe in diminuzione, dimostrando che in quel campo esistono mercati più competitivi nel Sud-est asiatico.

Farina di frumento. Una considerazione analoga vale per la farina: nei dati 2024 l'Italia copre circa **72%** dell'export UE verso Mercosur, mentre l'import è trascurabile. Ciò indica che la filiera italiana, pur su valori assoluti non elevatissimi, è già "posizionata" e potenzialmente in grado di beneficiare di ulteriori aperture, in coerenza con il fatto che la Commissione segnala opportunità di export UE soprattutto per categorie a più alto contenuto di trasformazione e valore.

Da questa analisi parrebbe quindi confermato il fatto che la principale esposizione quantitativamente significativa per l'Italia riguarda la **carne bovina**. Seguono lo **zucchero** e, con maggiore incertezza perché derivata da risultati cumulativi, l'area **oli e derivati**. Per il **pollame** e il **riso**, l'impatto diretto via import italiana appare più contenuto. Per ciò che riguarda l'export, invece, il volume di export appare ridotto in tutti i comparti e la variazione in termini assoluti è di scarsa rilevanza quantitativa.

Sul lato delle opportunità, i comparti indicati come più promettenti dalla Commissione sono bevande, lattiero-caseari, alimenti trasformati il cui impatto non viene calcolato nello studio della Commissione.

6. Il Mercosur e il settore agroalimentare italiano

Il paragrafo dà conto delle **dinamiche di import export tra Italia e Mercosur nel settore agroalimentare**. Nel 2024 le importazioni nel settore agroalimentare dell'Italia dall'area Mercosur valgono, secondo ISMEA, circa 3 miliardi di euro a fronte di esportazioni per appena 474 milioni. L'Unione Europea, a fronte di importazioni totali dai Paesi Mercosur pari a 57 miliardi di euro, ha visto il 42,7% delle stesse relative al settore agroalimentare, a pari a circa 24,3 miliardi di euro.

Conseguentemente, le importazioni italiane nel settore agroalimentare rappresentano circa il 12,3% del totale dell'Unione Europea.

L'area Mercosur recepisce lo 0,7% del valore dell'export agroalimentare italiano e per il 3,3% dell'import. Il Brasile è il principale partner dell'Italia nell'area visto che le sue esportazioni nel settore rappresentano i due terzi del totale (2 miliardi di euro). Allo stesso modo assorbe l'84% dell'export agroalimentare italiano nella regione.

Nel complesso dei settori, gli scambi tra Italia e i quattro Paesi Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay) nel triennio 2022–2024 mostrano una struttura stabile: l'Italia presenta un **deficit**

commerciale marcato, determinato da importazioni di dimensione nettamente superiore alle esportazioni, pur a fronte di un graduale rafforzamento dell'export.

Sul piano aggregato, l'**import italiano dall'area Mercosur** passa da **3,311 miliardi di euro** nel 2022 a **2,918 miliardi** nel 2023, per risalire a **3,013 miliardi** nel 2024. In termini di quantità, il profilo è coerente: **4,030 milioni di tonnellate** nel 2022, in riduzione a **3,357 milioni** nel 2023, quindi in aumento a **3,791 milioni** nel 2024. Nel complesso, il 2023 rappresenta un anno di contrazione dell'import (valore e volumi), mentre nel 2024 si osserva un recupero, soprattutto sul lato quantitativo.

Le **esportazioni italiane verso Mercosur** risultano invece su un ordine di grandezza inferiore, ma in crescita lungo l'intero triennio: **359 milioni di euro** nel 2022, **428 milioni** nel 2023 e **474 milioni** nel 2024. Le quantità esportate aumentano parallelamente da **157,9 mila tonnellate** (2022) a **175,8 mila** (2023) e **186,8 mila tonnellate** (2024).

Ne deriva un **saldo commerciale aggregato** costantemente negativo: **-2,953 miliardi di euro** nel 2022, **-2,489 miliardi** nel 2023 e **-2,539 miliardi** nel 2024. In termini di copertura, l'export cresce dal **10,8%** dell'import nel 2022 al **14,7%** nel 2023 e al **15,7%** nel 2024, segnalando un miglioramento relativo pur senza invertire lo sbilanciamento strutturale.

L'analisi per Paese evidenzia che la dinamica complessiva è guidata principalmente da **Brasile** e **Argentina**, sia per livello sia per contributo al deficit.

Nel 2024 l'Italia importa complessivamente beni agroalimentari dal **Brasile** per circa 2 miliardi di euro (2,312 milioni di tonnellate) e ne esporta 399 milioni (168,1 mila tonnellate), con un saldo negativo di -1,623 miliardi e una copertura pari a circa 19,7%.

L'**Argentina** presenta un profilo ancora più squilibrato: nel 2024 le importazioni italiane ammontano a 906 milioni di euro (1,438 milioni di tonnellate) mentre l'export è pari a 40 milioni (7,9 mila tonnellate), con un saldo di -867 milioni e un saldo molto basso (circa 4,4%). In altri termini, il deficit complessivo con Mercosur è dominato in larga misura dall'asse Italia-Brasile e Italia-Argentina.

Diverso è il peso di **Uruguay** e **Paraguay**, che incidono molto meno sui livelli aggregati. Nel 2024, l'Italia registra con l'**Uruguay** importazioni per 58 milioni di euro ed esportazioni per 24 milioni. Il **Paraguay** mostra un profilo analogo: import **per 26 milioni di euro**, export **per 11 milioni**.

Dal confronto 2024/2023 emerge che la ripresa dell'**import** complessivo nel 2024 è trainata soprattutto dall'aumento dei volumi e dei valori dal **Brasile** (import in crescita sia in valore sia in quantità) e dall'aumento molto marcato dei volumi dall'**Argentina** (quantità in forte aumento). Parallelamente, l'export cresce per tutti i partner principali, ma con intensità diverse e comunque su basi insufficienti a compensare l'asimmetria strutturale. In sintesi, i dati delineano una relazione commerciale complessivamente sbilanciata: l'Italia, nel totale generale dei settori considerati, consolida un incremento graduale delle esportazioni verso Mercosur, ma continua a registrare un saldo ampiamente negativo, determinato soprattutto dall'entità delle importazioni dal Brasile e dall'Argentina.

Per quanto riguarda al settore delle carni, specie quelle bovine, che rappresenta dimensionalmente quello più rilevante, si rimanda all'approfondimento nel paragrafo successivo.

L'export italiano di **vino**, è in costante crescita e segna un +14,8% nel 2024 rispetto al 2023. Si tratta tuttavia, ad oggi, di un mercato residuale per il settore vitivinicolo italiano, pari allo 0,6% del totale per valore, pari a 47 milioni di euro. Rilevante è la crescita dei vini spumanti, che vedono un incremento dell'export per valore del 20% su base annua.

Dal lato delle **importazioni in Italia**, per quantità, i principali settori, oltre a quello delle carni, è quello delle colture industriali, del caffè.

Dal lato delle **esportazioni relative**, rispetto alla totalità, il mercato del Mercosur non assorbe quantitativi rilevanti di prodotti derivanti dall'Italia per nessun settore. Parziale eccezione è il settore delle gomme (10% delle esportazioni totali), del cacao grezzo (4%) e della frutta (1,73%). Rilevante anche il settore dei cereali. Lo zucchero e i suoi derivati pesa per più del 12% del valore delle esportazioni totali e rappresenta un settore in forte espansione (+19%).

7. Il settore delle carni bovine e avicole: le dinamiche d'import-export con l'Italia

L'analisi dei dati ISMEA relativi agli **scambi commerciali tra Italia e i quattro Paesi Mercosur** (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay), limitatamente al settore "Animali e carni" e al **sottosettore "Bovini e bufalini"**, evidenzia un profilo strutturale chiaro: nel triennio considerato (2022–2024) l'Italia mostra un saldo fortemente negativo, con importazioni di dimensione nettamente superiore alle esportazioni, sia in valore sia in quantità.

Sul piano aggregato (somma dei quattro Paesi), l'import italiano nel sottosettore "bovini e bufalini" passa da 297,2 milioni di euro nel 2022 a 273,2 milioni nel 2023, per poi risalire a 294,8 milioni nel 2024. In termini di quantità, l'import cresce in modo continuo: da 36,0 mila tonnellate nel 2022 a 37,8 mila nel 2023, fino a 40,6 mila tonnellate nel 2024. Il profilo che emerge è dunque quello di un import che, dopo una flessione nel 2023, recupera nel 2024 in valore e continua ad aumentare in quantità lungo tutto il triennio.

Le **esportazioni italiane verso l'area Mercosur** risultano invece di entità molto più contenuta e, soprattutto, altamente volatile. Il valore export sale da 2,2 milioni di euro nel 2022 a 2,9 milioni nel 2023, per poi contrarsi bruscamente nel 2024 a meno di 1 milione di euro. Anche le quantità seguono una dinamica analoga. In termini di saldo, ciò si traduce in un deficit commerciale stabile e molto ampio: circa -295 milioni di euro nel 2022, -270 milioni nel 2023 e nuovamente -294 milioni nel 2024.

Passando al dettaglio per singolo Paese, il Brasile si conferma il principale fornitore dell'Italia nel sottosettore analizzato, ma con una tendenza alla contrazione nel triennio. Il valore importato dal Brasile scende da 195,9 milioni di euro (2022) a 170,5 milioni (2023) e poi a 163,9 milioni (2024).

L'Argentina mostra invece una dinamica "a V": dopo la contrazione del 2023, nel 2024 si osserva un recupero marcato, soprattutto sul piano quantitativo. Il valore importato passa da 55,7 milioni di euro (2022) a 44,4 milioni (2023), risalendo poi a 64,2 milioni (2024).

L'Uruguay è il Paese con la traiettoria più chiaramente espansiva nel triennio, sebbene di minor peso sul totale. In valore, l'import cresce da 32,6 milioni di euro nel 2022 a 49,2 milioni nel 2023 e a 54,2 milioni nel 2024. In quantità, l'aumento è ancora più evidente: da 3,84 mila tonnellate (2022) a 6,60 mila tonnellate (2023), fino a 7,36 mila tonnellate (2024).

Il Paraguay mostra anch'esso un profilo "a V", con riduzione nel 2023 e recupero nel 2024. Il valore importato passa da 13,0 milioni di euro (2022) a 9,1 milioni (2023), risalendo a 12,5 milioni (2024).

Nel 2024, la **ripartizione dell'import** complessivo dall'area Mercosur risulta fortemente concentrata sul Brasile: in valore la quota brasiliana è pari a circa 55,6%, mentre in quantità raggiunge 61,7%. Seguono Argentina e Uruguay, con un peso comparabile in valore (circa 21,8% e 18,4% rispettivamente), mentre il Paraguay mantiene un ruolo residuale (circa 4,2% del valore import 2024).

Sul lato delle esportazioni italiane verso Mercosur, emerge una caratteristica ancora più netta: l'export nel settore "bovini e bufalini" è fortemente concentrato sul Paraguay e presenta un drastico ridimensionamento nel 2024.

Le esportazioni verso Argentina sono marginali e mostrano un picco nel 2023 seguito da una contrazione nel 2024. Verso il Brasile l'export è quasi nullo.

Nel 2024, la concentrazione dell'export sul Paraguay diventa estrema: esso assorbe circa 93,5% del valore e 95,4% della quantità dell'export italiano complessivo verso i Paesi Mercosur nel sottosectore esaminato da quanto riportato dai dati ISMEA.

A livello aggregato, le importazioni in Italia di carni bovine e bufaline dai Paesi del Mercosur per quantità coprono il 4,93% delle importazioni complessive, mentre per valore sono pari al 6,88%.

La percentuale è di gran lunga superiore per ciò che concerne le carni congelate. Quelle dei paesi del Mercosur è pari al 60% (32 mila tonnellate) delle quantità complessive delle importazioni e al 66% del valore (200 milioni di euro).

Nel settore avicolo i dati mostrano una tendenza altrettanto netta, sebbene molto meno significativa in termini relativi: gli scambi Italia-Mercosur sono quasi interamente trainati dall'import dal Brasile, mentre l'export italiano verso l'area è residuale.

L'import italiano dall'area è comunque contenuto e passa da 1,42 milioni di euro e 516 tonnellate nel 2022 a un picco nel 2023 (2,54 milioni di euro e 834 tonnellate), per poi ridursi nel 2024 (1,47 milioni di euro e 560 tonnellate). Le quantità restano quindi superiori al 2022, ma inferiori al picco 2023.

L'export italiano verso Mercosur è ancor più contenuto con valori del tutto residuali.

L'area Mercosur è, quindi, una fonte di import (quasi solo dal Brasile), sebbene a livello marginale, e non un mercato di sbocco significativo per l'Italia, con export marginale e azzeramento nel 2024.

Molto rilevante è il settore equino, dove l'import italiano copre per più della metà il proprio fabbisogno dall'area del Mercosur. Tale mercato presenta tuttavia un trend in contrazione che segue quello del consumo di carne di quel tipo a livello nazionale in continuo ridimensionamento.

8. Gli studi d'impatto dell'accordo sul settore delle carni a livello europeo e nazionale

Le seguenti tabelle, ricavate da Eurostat, mostrano la situazione attuale dell'import-export di carne bovina (tranne gli animali vivi) dai Paesi membri del Mercosur verso l'Unione Europea.

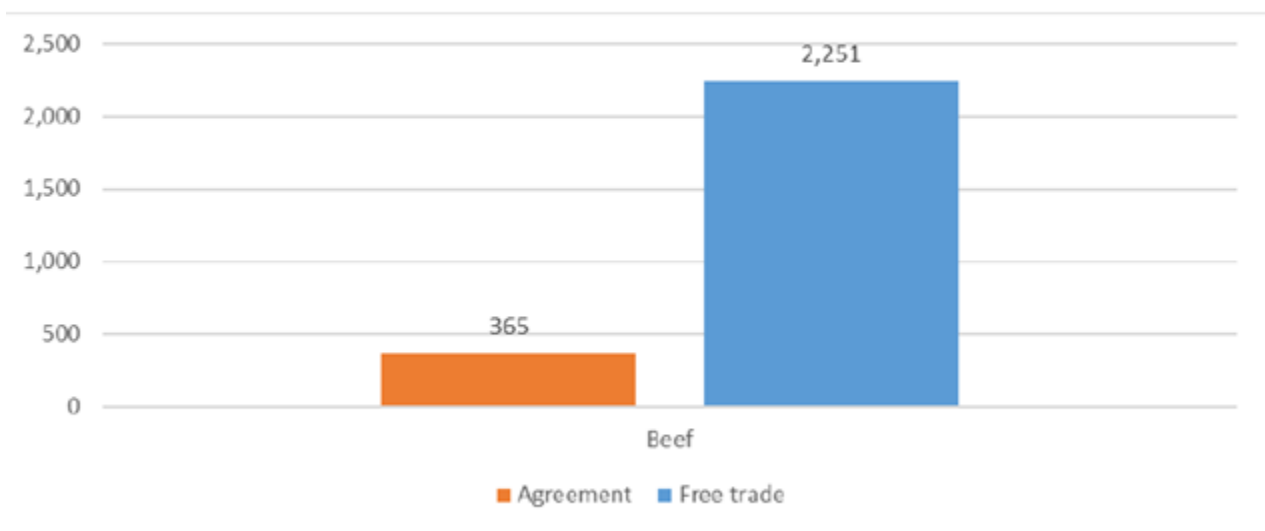
Commercio annuale di carne bovina fresca refrigerata o congelata da e per l'UE 27 (in euro)										
TIME	2020		2021		2022		2023		2024	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Argentina	358.343.630	14.493	376.584.701	212.543	550.536.037	52.179	512.351.794	319.598	573.577.860	47.528
Brazil	304.629.887	22.463	331.025.159	59.594	461.815.305	-	414.274.837	137.045	426.085.275	10.674
Paraguay	20.834.310	-	20.419.139	18.532	35.578.557	-	27.986.262	106.436	30.365.740	-
Uruguay	210.054.903	58.875	246.910.021	276.047	321.190.733	41.546	309.867.479	19.867	317.529.821	23.587

Commercio annuale di carne bovina fresca refrigerata o congelata da e per l'UE 27 (in kg)										
TIME	2020		2021		2022		2023		2024	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Argentina	43.399.009	2.170	40.216.818	15.809	48.117.179	4.748	48.505.793	24.819	52.809.558	4.459
Brazil	52.071.956	2.059	53.493.217	28.200	55.338.465	-	57.466.320	23.012	58.901.522	990
Paraguay	3.256.680	-	3.025.639	8.967	4.156.589	-	3.671.895	24.172	4.079.172	-
Uruguay	26.623.171	5.393	32.822.329	215.832	28.919.941	4.479	31.893.180	2.225	33.737.083	2.506

Lo studio già citato, “EU-MERCOSUR partnership agreement. Economic analysis of the negotiated outcome of the EU-Mercosur partnership agreement (EMPA)” (2025) nell’approfondire le ricadute dell’accordo sulle esportazioni di carne bovina segnala che l’aumento delle esportazioni di carne bovina del Mercosur pari a 365 milioni di euro (+33%) riflette il contingente tariffario (TRQ) concordato. Ciò è molto diverso da ciò che accadrebbe in caso di liberalizzazione completa dei dazi all’importazione dell’UE per tutti i prodotti provenienti dal Mercosur, inclusa la carne bovina, e di tutti i dazi all’importazione del Mercosur per tutti i prodotti provenienti dall’UE. Il grafico di seguito riportato mostra l’impatto di tale scenario: la piena liberalizzazione tariffaria porterebbe a un aumento complessivo di 2,3 miliardi di euro delle esportazioni di carne bovina del Mercosur verso l’UE.

Si tratta di un valore oltre 6 volte superiore rispetto all’aumento di 365 milioni di euro previsto in base a quanto negoziato nell’accordo. Ciò suggerisce che i contingenti tariffari (TRQ) inclusi nell’accordo per il settore della carne bovina sono molto efficaci nel controllare e limitare l’aumento delle importazioni nei settori sensibili rispetto a una liberalizzazione totale (l’aumento delle esportazioni è inferiore dell’84% rispetto a quanto implicherebbe uno scenario di piena liberalizzazione).

Mercosur beef exports to the EU, impact of the agreement vs. hypothetical full tariff liberalisation, 2040 (change in € million)



Source: DG Trade simulations.

Il settore della carne bovina è stato oggetto di particolare attenzione in quanto, come si è visto, è quello a maggiore impatto nell’ambito dell’accordo UE-Mercosur.

In un [articolo pubblicato di recente](#) da Alan Matthews e Alex Gohin, si stima che se l’UE avesse liberalizzato completamente le tariffe sulla carne bovina con i paesi del Mercosur nel 2017 (l’ultimo

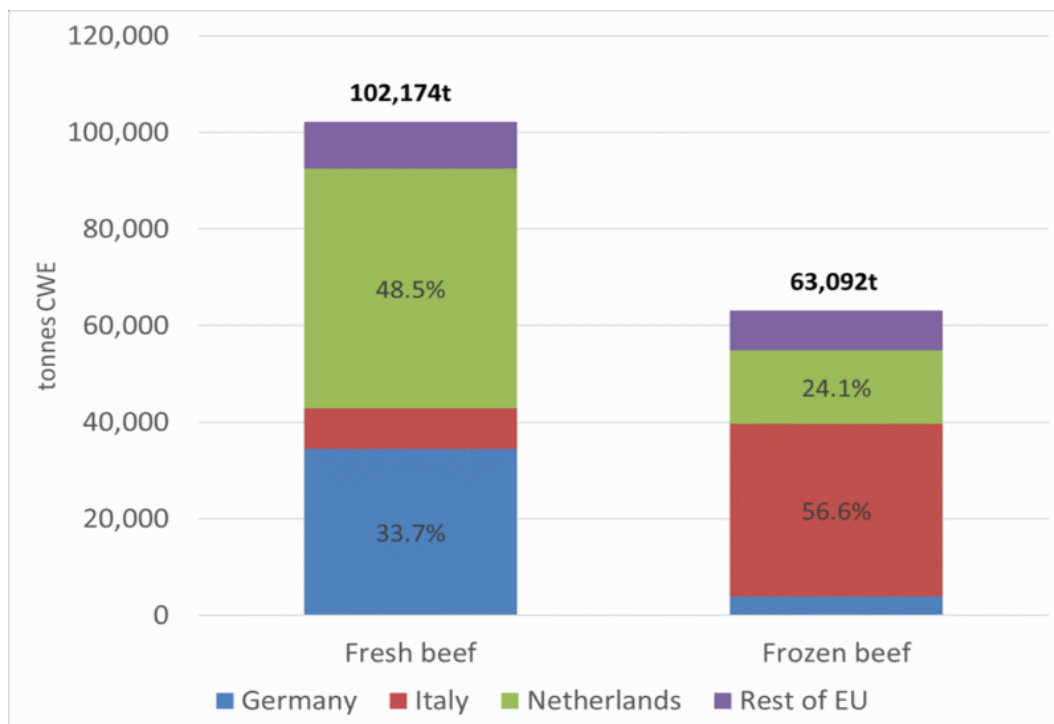
anno per il quale erano disponibili tutti i dati rilevanti per l'analisi), gli allevatori di bovini da carne avrebbero subito un impatto negativo significativo sul loro reddito, superiore al -5%. Poiché le concessioni tariffarie sono limitate a due contingenti tariffari (rispettivamente per la carne bovina fresca e congelata), stimiamo che l'impatto negativo si ridurrebbe allo -0,3%.

Un recente [approfondimento](#) dell'economista Alan Matthews analizza, invece, le possibili conseguenze dell'accordo.

Esso considera, anzitutto, che il mercato della carne bovina nel 2025 è in forte crescita. Nell'agosto 2025, l'indice globale dei prezzi della carne bovina della FAO [ha raggiunto il livello più alto di sempre](#) . La carenza di offerta nei principali paesi esportatori dovuta alla siccità e agli elevati costi dei mangimi si è combinata con la continua forte domanda di importazioni da paesi come la Cina, spingendo i prezzi globali della carne bovina a livelli straordinari. I prezzi della carne bovina nell'UE hanno seguito tale andamento, in parte trainati dall'aumento dei prezzi globali, ma anche a causa di un calo della produzione dell'UE (stimato al -1,3% nelle [Prospettive estive a breve termine della DG AGRI 2025](#)). Le Prospettive prevedono che, nonostante l'aumento dei prezzi al dettaglio della carne bovina, la domanda di carne bovina nell'UE rimarrà solida. Le Prospettive prevedono quindi una diminuzione delle esportazioni di carne bovina dall'UE e un aumento delle importazioni nel 2025.

La destinazione di queste importazioni è descritta nel grafico seguente. Per la carne bovina fresca e refrigerata, quasi la metà viene importata nei Paesi Bassi e un ulteriore terzo in Germania. Le importazioni nei Paesi Bassi potrebbero essere un esempio dell'effetto "Anversa-Rotterdam", in cui le importazioni vengono consegnate a importatori con sede nei Paesi Bassi ma vengono successivamente distribuite in altri paesi dell'UE.

Le destinazioni della carne bovina congelata sono piuttosto diverse. In questo caso, l'Italia da sola rappresenta quasi il 60% di tali importazioni, mentre i Paesi Bassi ne rappresentano un altro quarto. La famosa [bresaola della Valtellina](#) (IGP) italiana è prodotta con carne bovina essiccata all'aria e salata. Richiede tagli magri e di alta qualità, provenienti principalmente da bovini zebù allevati in Sud America. La produzione bovina italiana e dell'UE non può soddisfare i volumi o il prezzo necessari per la produzione industriale di bresaola. Alcune fonti suggeriscono che [il 90% della carne bovina utilizzata](#) per questa produzione provenga da bovini zebù sudamericani, principalmente provenienti da Brasile e Uruguay. La denominazione di origine protetta della *bresaola della Valtellina* IGP richiede il rigoroso rispetto degli standard qualitativi, ma non impone un'origine specifica per la carne stessa, consentendo l'utilizzo di carne di zebù sudamericano. La carne bovina importata viene utilizzata anche per salami, carpacci e altri prodotti a base di carne bovina stagionata o cotta. Le aziende brasiliane di carne come JBS hanno investito molto in Italia per la produzione di questi prodotti, al fine di garantire una filiera fluida e una qualità costante.



Principali destinazioni delle importazioni UE di carne bovina del Mercosur, media 2022-2024
Fonte: DG TAXUD, [Importazioni settimanali](#), sul portale dati agroalimentari della DG AGRI.

I dati sulle importazioni di carne bovina dal complesso dei paesi del Mercosur sono inclusi nella Tabella. Nel complesso, si prevede un ulteriore aumento significativo delle importazioni di carne bovina dal Mercosur nel 2025, anche rispetto al 2024, da circa 175.000 tonnellate a poco più di 200.000 tonnellate. L'aspetto interessante è la ripartizione di queste importazioni previste.

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025e	2025 (38 weeks)
FRESH BEEF										
Total fresh	102,251	100,990	98,357	92,544	88,961	99,156	101,607	105,760	115,519	84,418
MFN										
Total	33,861	34,051	35,452	28,963	28,632	31,914	36,549	44,259	52,773	38,565
Argentina	9,776	10,398	12,809	10,944	8,216	12,216	15,501	18,471	19,589	14,315
Brazil	18,095	19,053	18,566	15,305	15,750	13,113	13,331	15,425	16,465	12,032
Paraguay	2,152	1,845	1,670	960	676	1,011	1,150	1,007	1,114	814
Uruguay	3,838	2,755	2,407	1,755	3,989	5,584	6,567	9,357	15,604	11,403
TRQ										
Total	68,389	66,939	62,905	63,581	60,330	67,242	65,058	61,501	62,747	45,853
Argentina	36,464	39,534	38,503	40,289	37,758	46,037	43,240	42,681	44,165	32,274

Brazil	4,769	3,043	1,933	1,671	1,703	1,986	2,493	2,024	1,595	1,166
Paraguay	1,137	757	882	996	906	1,198	1,036	957	884	646
Uruguay	26,018	23,605	21,588	20,625	19,962	18,021	18,289	15,839	16,102	11,767
FROZEN BEEF										
Total frozen	56,122	68,385	61,391	60,878	55,769	56,592	65,188	68,940	85,908	62,779
MFN										
Total	842	2,956	2,250	2,437	1,852	5,432	3,842	3,944	11,752	8,588
Argentina	3	3	42	152	200	672	424	457	2,016	1,473
Brazil	178	1,723	1,720	1,840	1,201	3,430	2,304	1,835	6,521	4,765
Paraguay	-	69	116	0	15	1	38	38	49	36
Uruguay	662	1,161	372	445	437	1,329	1,076	1,615	3,166	2,314
TRQ										
Total	55,280	65,430	59,141	58,441	53,917	51,160	61,347	64,995	74,156	54,191
Argentina	1,653	2,167	2,064	5,057	2,745	4,407	3,761	7,407	10,649	7,782
Brazil	37,444	47,779	46,620	41,861	37,553	36,813	43,890	41,489	43,619	31,875
Paraguay	1,192	2,174	1,997	2,217	1,917	2,530	2,327	2,872	3,200	2,338
Uruguay	14,990	13,310	8,460	9,306	11,701	7,409	11,368	13,227	16,688	12,195
TOTAL BEEF	158,372	169,375	159,748	153,422	144,731	155,748	166,795	174,700	201,427	147,197

Importazioni UE di carne bovina fresca e congelata dai paesi del Mercosur in peso carcassa equivalente (cwe). I dati fino al 2020 incluso includono il Regno Unito come parte dell'unione doganale dell'UE. I dati del 2025e sono stime per l'intero anno, ipotizzando che il tasso medio settimanale nelle prime 38 settimane continui per il resto dell'anno. Fonte: DG TAXUD, [Importazioni settimanali](#), sul portale dati agroalimentari della DG AGRI.

Si riporta di seguito la citazione tradotta delle conclusioni che lo studio trae.

“Considerando innanzitutto la carne bovina fresca, le importazioni previste per il 2025 mostrano un aumento significativo. Poiché le esportazioni nell'ambito dei contingenti tariffari per la carne bovina fresca registrano solo un lieve aumento, praticamente tutto questo aumento rappresenta un aumento delle importazioni NPF (nazione più favorita), che dovrebbero aumentare da poco più di 44.000 tonnellate nel 2024 a quasi 53.000 tonnellate nel 2025. Mentre si prevede che le importazioni da Argentina e Brasile aumenteranno di circa 1.000 tonnellate ciascuna, il maggiore incremento riguarderà le importazioni di carne bovina fresca dall'Uruguay, che dovrebbero aumentare di oltre 7.000 tonnellate.

Per quanto riguarda la carne bovina congelata, si prevede un aumento ancora maggiore delle importazioni, da 68.000 a 89.000 tonnellate. La maggior parte di questo aumento deriverà da un aumento delle importazioni nell'ambito dei contingenti tariffari esistenti, a fronte di tassi di utilizzo più

elevati. Si prevede tuttavia anche un aumento significativo delle importazioni NPF, a dimostrazione del più facile accesso al mercato UE in periodi di prezzi mondiali elevati della carne bovina.

Nel valutare il probabile impatto dell'offerta dell'UE al Mercosur nell'Accordo di Partenariato, è necessario tenere d'occhio le importazioni NPF. La teoria dei contingenti tariffari dimostra che l'apertura di una QTR (quota tariffaria) aumenta le importazioni solo nella misura in cui la QTR è superiore al livello di importazioni che entrano sotto i dazi NPF. Nella nostra analisi empirica citata in precedenza, abbiamo ipotizzato un livello di importazioni NPF di circa 45.000 tonnellate al momento dell'introduzione graduale dei contingenti tariffari. Abbiamo anche osservato che alcune esportazioni argentine attualmente in entrata sotto il contingente Hilton per la carne bovina sarebbero state riassegnate al contingente Mercosur, poiché tale contingente sarebbe stato reindirizzato alle importazioni statunitensi. Questa è stata la base della nostra ipotesi che l'apertura dei due contingenti tariffari avrebbe portato a importazioni aggiuntive di circa 50.000 tonnellate.

Le importazioni NPF di carne bovina fresca e refrigerata previste per il 2025 superano già la quota tariffaria di 54.500 tonnellate di carne bovina fresca offerta ai paesi del Mercosur. Se i paesi del Mercosur dovessero mantenere questo livello di esportazioni di carne bovina fresca fino alla completa introduzione della quota tariffaria, cinque anni dopo la ratifica, ciò significherebbe che **non ci saranno ulteriori importazioni di carne bovina dal Mercosur nell'ambito di tale quota.**

La quota tariffaria di carne bovina congelata offerta al Mercosur è di 44.500 tonnellate. Le importazioni NPF di carne bovina congelata previste dagli esportatori del Mercosur nel 2025, nonostante l'aumento, saranno comunque piuttosto limitate, attestandosi intorno alle 11.500 tonnellate. Ipotizzando che non vi siano ulteriori aumenti da qui a cinque anni dopo la ratifica, quando la quota tariffaria sarà completamente aperta, potremmo aspettarci che questa quota tariffaria comporti un aumento di circa 33.000 tonnellate di carne bovina. Considerando insieme le quote di carne bovina fresca e congelata, **le probabili importazioni aggiuntive di 33.000 tonnellate dai paesi del Mercosur rappresentano solo un terzo delle quote aperte.**”

In conclusione, tale incremento appare rilevante alla luce di quanto sopra considerato dallo studio riguardo al peso della carne bovina congelata sul mercato italiano.

Per quanto riguarda il pollame non si riscontrano approfondimenti specifici e quindi si riportano le tabelle, ricavate da Eurostat, che mostrano la situazione attuale dell'import-export di carne e parti di pollame (tranne gli animali vivi) dai Paesi membri del Mercosur verso l'Unione Europea.

Commercio annuale di carne e frattaglie commestibili di pollame fresche refrigerate o congelate da e per l'UE 27 (in euro)										
TIME	2020		2021		2022		2023		2024	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Argentina	2.971.329	471	3.778.151	55.681	7.807.379	54.477	5.061.347	18.350	12.151.423	19.530
Brazil	92.212.003	434.037	83.879.846	646.680	169.313.643	371.294	161.610.990	332.404	182.512.648	932.634
Paraguay	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uruguay	-	36.246	-	43.140	-	43.188	-	25.825	-	213.224

Commercio annuale di carne e frattaglie commestibili di pollame fresche refrigerate o congelate da e per l'UE 27 (in kg)										
	2020		2021		2022		2023		2024	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Argentina	1.898.819	254	1.788.390	15.146	2.520.475	11.932	2.107.683	2.546	4.806.757	4.171
Brazil	53.655.371	43.088	53.259.382	163.031	63.944.517	111.885	69.773.106	10.006	71.846.242	106.356
Paraguay	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Uruguay	:	5.667	:	4.743	:	3.880	:	1.695	:	13.651

9. L'impatto sul settore italiano

Per quanto concerne una valutazione d'impatto specifica sul sistema italiano l'unico studio strutturato è stato compiuto dal Centro Rossi-Doria su incarico dell'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, d'intesa con il MAECI (Silvia Nenci e Luca Salvatici (a cura di), [Studio sulla valutazione degli effetti dell'accordo di libero scambio UE-MERCOSUR sul commercio estero italiano](#), 2021).

Lo stesso, oltre a tracciare un'analisi dello stato di fatto dell'assetto produttivo e dei rapporti commerciali dell'Italia e dei Paesi del Mercosur si configura come la prima valutazione quantitativa complessiva delle potenziali conseguenze dell'accordo commerciale per l'Italia. Se l'analisi dei dati quantitativi appare in parte mutata nel quinquennio trascorso è invece opportuno riportare alcune considerazioni a livello strutturale che si rinvengono nello studio.

L'analisi degli interessi commerciali italiani sul fronte delle importazioni prende in considerazione la struttura produttiva e commerciale delle quattro economie del Mercosur e il loro grado di integrazione economica internazionale. Essa con un'analisi che si articola in svariati anni e che parrebbe confermata dai dati descritti nei paragrafi precedenti indica anzitutto che l'entità degli scambi commerciali mostra come il Mercosur non rappresenti attualmente per l'Italia un mercato prioritario in termini di approvvigionamento di beni e servizi. Al contrario, l'accesso al mercato europeo – e quindi italiano – rappresenta per il Mercosur un obiettivo di particolare interesse, soprattutto per i suoi prodotti agricoli più competitivi.

Inoltre, la struttura delle esportazioni delle economie del Mercosur a livello aggregato presenta un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana.

Complessivamente, le esportazioni italiane verso il Mercosur dovrebbero crescere di circa 9 miliardi a seguito dell'accordo:

- il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (circa 3,3 miliardi) che relativi (+131,9%);
- si registrano lievi riduzioni solamente per alcuni settori dei servizi (ad esempio servizi pubblici, commerciali e legati alla vendita).

Si prevede che le importazioni di beni e servizi dell'Ue aumenteranno di circa 33 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 9% di questo aumento. Complessivamente, le importazioni italiane cresceranno di circa 3 miliardi (+0,8%) a seguito dell'accordo: il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (0,3 miliardi) che relativi (+1,5%).

Per l'Italia si prevede, inoltre, che il maggior aumento di produzione verrà registrato dal settore Macchinari e apparecchiature (1,8 miliardi di dollari corrispondenti all'1%) e dai prodotti siderurgici (Siderurgia e Metalli). Si tratta di aumenti superiori a quelli degli altri paesi Ue che registrano invece una variazione relativa più elevata nel caso della produzione di autoveicoli.

Per quanto concerne il settore agroalimentare, lo studio segnala che è proprio questo in cui l'Italia vedrà maggiori riduzioni, assieme all'abbigliamento, pari allo 0,4%, minore comunque di quella registrata dagli altri paesi Ue. Tra queste la più consistente sarebbe soprattutto per i Semi oleosi (-8%).

A seguito dell'accordo l'Italia migliora il proprio saldo commerciale con ciascuno dei paesi del Mercosur.

La stima dell'impatto al 2036 per categoria merceologica, come riferimento, appare d'interesse ed è utile per registrare una tendenza.

Si riportano in calce le tabelle dell'impatto simulato dallo studio sull'import-export italiano per ogni categoria merceologica.

Tabella 1 IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE (solo flussi extra-Ue)								
	Variazione commercio italiano (2036, \$ Milioni e %)				Variazione commercio dell'UE26 (2036, \$ Milioni e %)			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%
Riso	1,4	1,4	1,5	0,4	-0,5	-0,3	4,6	0,2
Grano	-0,2	-1,4	5,9	0,4	-88,3	-0,5	4,4	0,4
Altri cereali	-0,1	-0,5	0,1	0,0	-0,9	0,0	-4,1	-0,1
Ortaggi e frutta	6,6	1,1	26,4	0,8	66,5	0,4	186,8	0,9
Semi oleosi	-0,2	-8,0	-1,4	-0,1	-2,8	-0,2	1,3	0,0
Zucchero	0,1	0,1	14,6	2,8	-2,5	-0,1	166,1	3,8
Piante tessili	0,4	4,8	0,0	0,0	-4,7	-0,3	2,2	0,3
Fiori e piante	0,1	0,2	12,9	0,2	6,3	0,1	35,6	0,1
Oli e grassi vegetali	13,6	0,6	24,8	0,7	337,7	4,1	129,1	0,5
Pesce fresco	-0,2	-0,6	2,3	0,3	0,4	0,0	-3,7	-0,1
Animali vivi, uova e miele	-0,7	-0,4	0,1	0,0	-17,2	-0,1	-11,2	-0,2
Lattiero-caseari	-3,7	-0,3	3,3	1,0	-13,8	0,0	84,9	1,3
Carni bovine e ovicaprine	0,0	0,0	123,2	15,7	21,1	0,6	374,0	4,2
Carni suine e avicole	0,6	0,1	62,7	24,8	-50,2	-0,2	798,1	7,8
Bevande e tabacco	7,4	0,1	2,8	0,6	122,3	0,2	313,2	1,7
Altri prodotti industria alimentare	70,1	0,6	94,1	1,7	536,1	0,7	4.658,2	6,0
Legno e carta	32,9	0,5	92,5	1,5	225,8	0,3	589,9	1,1
Abbigliamento e accessori	78,4	0,2	226,4	0,6	665,5	1,4	1.519,3	0,5
Altri prodotti lavorazione minerali	-6,8	-0,1	45,0	0,8	-153,4	-0,1	432,3	0,5
Estrazione e raffinazione petrolio	-20,2	-0,3	72,1	0,1	21,8	0,0	710,3	0,1

Tabella 1 IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE (solo flussi extra-Ue)								
	Variazione commercio italiano (2036, \$ Milioni e %)				Variazione commercio dell'UE26 (2036, \$ Milioni e %)			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%
Prodotti chimici di base	338,6	1,2	179,5	1,0	4.215,8	1,4	2.230,6	1,1
Prodotti farmaceutici	77,6	0,3	46,7	0,5	1.068,4	0,5	649,3	0,6
Gomma e materie plastiche	33,4	0,5	73,4	1,0	534,3	0,8	664,0	0,8
Siderurgia	123,2	1,0	141,0	1,0	362,1	0,5	600,0	1,1
Altri metalli non ferrosi	2,0	0,0	120,9	0,6	189,2	0,3	666,6	0,7
Metalli	421,7	3,5	101,3	1,5	1.572,7	2,3	901,5	1,1
Autoveicoli	312,5	1,1	165,8	1,0	5.010,9	1,1	1.949,3	1,1
Altri mezzi di trasporto	-63,0	-0,5	105,3	1,1	77,6	0,1	933,8	0,7
Apparecchiature elettroniche	426,9	2,7	221,1	1,3	2.476,4	1,8	1.967,6	1,0
Computer, elettronica e ottica	305,0	2,9	268,7	1,0	2.239,0	1,3	2.696,4	0,6
Macchinari e apparecchiature	2.187,8	3,3	337,4	1,5	6.270,3	2,0	2.725,5	1,1
Altri prodotti manifatturieri	198,9	0,9	129,9	1,1	342,1	0,4	1.111,9	0,7
Energia elettrica, gas e acqua	-7,9	-1,1	10,6	1,1	-130,1	-0,6	92,7	0,8
Costruzioni	-46,6	-1,0	30,4	1,0	-270,4	-0,5	251,5	0,6
Commercio	-240,0	-0,8	95,8	0,7	-689,0	-0,4	777,8	0,5
Altri trasporti	-80,5	-0,7	37,6	0,6	-359,6	-0,4	411,4	0,3
Trasporto acqua	7,9	0,3	15,1	0,7	258,2	0,5	151,4	0,3
Trasporto aereo	-7,9	-0,3	19,7	0,4	-151,9	-0,2	174,7	0,2
Comunicazione	-50,9	-0,7	37,8	0,8	-257,1	-0,3	616,2	0,5
Magazzinaggio	-43,4	-0,8	7,3	0,6	-95,7	-0,4	157,1	0,4
Settore business	-280,1	-0,9	189,1	0,7	-1.344,4	-0,4	2.037,5	0,5
Settore finanziario	-30,8	-1,0	17,0	0,8	-278,3	-0,4	597,0	0,4
Settore assicurativo	-39,7	-1,0	11,0	0,7	-333,9	-0,4	149,0	0,4
Settore immobiliare	-52,8	-0,9	2,8	0,7	-122,8	-0,5	62,2	0,5

Tabella 1 IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE (solo flussi extra-Ue)								
	Variazione commercio italiano (2036, \$ Milioni e %)				Variazione commercio dell'UE26 (2036, \$ Milioni e %)			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%	\$ Milioni	%
Settore ricreativo	-92,0	-0,9	30,7	0,8	-241,8	-0,4	348,6	0,5
Servizi pubblici	-86,3	-1,1	34,5	0,5	-449,8	-0,6	312,8	0,5
TOTALE	3.493,1	0,8	3.239,7	0,8	21.561,4	0,5	33.227,7	0,7

Tabella 2 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E ARGENTINA E EU26 E ARGENTINA				
	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a ARG	Da ARG a ITA	Da EU26 a ARG	Da ARG A EU26
Riso	0,0	0,1	0,0	0,5
Grano	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	0,0	1,9
Ortaggi e frutta	5,0	26,7	1,9	127,7
Semi oleosi	0,0	-0,1	0,1	-1,2
Zucchero	0,0	0,0	3,9	0,0
Piante tessili	0,4	0,0	0,3	-0,1
Fiori e piante	0,1	0,1	11,2	0,1
Oli e grassi vegetali	2,6	3,9	13,0	52,0
Pesce fresco	0,0	0,5	0,1	3,2
Animali vivi, uova e miele	0,0	0,2	0,6	1,5
Lattiero-caseari	0,6	0,0	9,4	17,6
Carni bovine e ovicaprine	1,8	6,8	2,9	98,0
Carni suine e avicole	0,6	5,8	15,6	9,2
Bevande e tabacco	0,9	0,6	17,5	57,7
Altri prodotti industria alimentare	9,8	98,2	56,9	513,4

Tabella 2 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E ARGENTINA E EU26 E ARGENTINA

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a ARG	Da ARG a ITA	Da EU26 a ARG	Da ARG A EU26
Legno e carta	23,9	1,4	159,4	6,2
Abbigliamento e accessori	57,1	18,3	118,5	197,9
Altri prodotti lavorazione minerali	9,0	0,1	35,1	21,4
Estrazione e raffinazione petrolio	0,2	0,1	81,1	19,4
Prodotti chimici di base	63,6	19,4	670,9	441,4
Prodotti farmaceutici	22,2	1,2	225,5	41,3
Gomma e materie plastiche	9,7	6,5	113,1	11,6
Siderurgia	69,6	1,7	143,0	9,3
Altri metalli non ferrosi	12,8	0,6	74,0	28,2
Metalli	106,6	0,1	330,7	12,4
Autoveicoli	73,4	4,5	1.296,7	534,6
Altri mezzi di trasporto	3,6	3,6	30,0	12,4
Apparecchiature elettroniche	91,6	1,6	646,2	3,7
Computer, elettronica e ottica	62,6	0,4	687,1	3,7
Macchinari e apparecchiature	630,4	2,9	1.319,7	21,9
Altri prodotti manifatturieri	53,2	0,4	144,1	4,2
Energia elettrica, gas e acqua	-0,1	0,1	-0,1	0,2
Costruzioni	0,1	0,4	1,3	4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli e autoveicoli	2,6	3,9	15,6	58,8
Altri trasporti	-0,8	0,9	-4,5	14,1
Trasporto acqua	1,1	1,6	11,7	28,5

Tabella 2 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E ARGENTINA E EU26 E ARGENTINA				
	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a ARG	Da ARG a ITA	Da EU26 a ARG	Da ARG A EU26
Trasporto aereo	0,5	1,0	17,9	15,2
Comunicazione	0,9	3,6	12,0	91,4
Magazzinaggio	0,3	0,4	1,7	15,1
Settore business	0,7	8,8	11,1	137,6
Settore finanziario	0,4	0,8	7,1	18,2
Settore assicurativo	0,5	0,6	9,0	9,5
Settore immobiliare	-0,3	0,1	-1,1	5,0
Settore ricreativo	1,6	5,7	13,5	104,0
Servizi pubblici	-0,4	0,4	-2,0	2,5
TOTALE	1.318,8	233,2	6.302,0	2.755,7

Tabella 3 IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE; ITALIA E BRASILE E UE26 BRASILE				
	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a BRA	Da BRA a ITA	Da EU26 a BRA	Da BRA A EU26
Riso	2,8	0,0	0,3	0,4
Grano	0,0	0,0	0,7	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	3,9	-1,4
Ortaggi e frutta	5,8	3,7	109,4	88,3
Semi oleosi	0,0	-2,2	2,5	-14,7
Zucchero	0,4	25,0	11,8	229,2
Piante tessili	0,1	0,0	2,2	0,1
Fiori e piante	0,2	-1,7	13,8	9,9
Oli e grassi vegetali	34,2	20,4	335,7	102,9
Pesce fresco	0,0	0,1	0,5	0,3
Animali vivi, uova e miele	0,1	0,0	1,4	0,3
Lattiero-caseari	14,6	0,0	124,3	27,5
Carni bovine e ovicaprine	0,1	105,2	30,7	177,1
Carni suine e avicole	8,8	56,8	46,3	873,5

Tabella 3 IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE; ITALIA E BRASILE E UE26 BRASILE

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a BRA	Da BRA a ITA	Da EU26 a BRA	Da BRA A EU26
Bevande e tabacco	39,0	1,2	168,8	271,4
Altri prodotti industria alimentare	125,1	8,4	652,7	5.497,6
Legno e carta	92,2	52,8	529,7	240,6
Abbigliamento e accessori	529,8	117,5	813,0	398,7
Altri prodotti lavorazione minerali	54,9	22,0	232,8	159,5
Estrazione e raffinazione petrolio	9,7	8,1	341,5	202,9
Prodotti chimici di base	482,2	102,5	4.569,5	1.216,0
Prodotti farmaceutici	285,1	2,6	1.567,4	71,6
Gomma e materie plastiche	105,9	17,3	853,5	95,1
Siderurgia	154,1	43,4	689,9	212,1
Altri metalli non ferrosi	82,4	4,4	579,5	35,1
Metalli	488,3	4,3	1.706,8	88,8
Autoveicoli	547,3	49,5	5.612,6	357,9
Altri mezzi di trasporto	193,6	9,0	1.386,6	165,0
Apparecchiature elettroniche	588,0	17,3	2.804,5	181,4
Computer, elettronica e ottica	420,3	6,8	3.022,3	49,2
Macchinari e apparecchiature	2.630,3	36,2	7.562,6	338,3
Altri prodotti manifatturieri	433,1	2,3	828,2	28,0
Energia elettrica, gas e acqua	-1,1	0,2	-15,3	1,1
Costruzioni	0,5	0,1	8,9	5,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	18,1	6,6	113,7	49,0

Tabella 3 IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE; ITALIA E BRASILE E UE26 BRASILE				
	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a BRA	Da BRA a ITA	Da EU26 a BRA	Da BRA A EU26
riparazione di veicoli e autoveicoli				
Altri trasporti	-2,1	3,5	-10,6	22,5
Trasporto acqua	19,2	9,4	319,5	182,4
Trasporto aereo	-0,4	1,9	-7,8	16,9
Comunicazione	10,7	2,1	126,5	24,8
Magazzinaggio	1,5	0,9	8,3	12,3
Settore business	9,5	28,0	138,2	389,4
Settore finanziario	1,7	1,6	47,3	78,5
Settore assicurativo	1,6	1,7	45,1	31,3
Settore immobiliare	-1,0	0,4	-3,3	4,7
Settore ricreativo	7,2	2,8	63,8	25,2
Servizi pubblici	-2,5	2,7	-18,4	16,6
TOTALE	7.391,5	775,0	35.421,1	11.962,2

Tabella 4 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E PARAGUAY E EU26 E PARAGUAY				
	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a PAR	Da PAR a ITA	Da EU26 a PAR	Da PAR A EU26
Riso	0	0	0	1
Grano	0	0	0	0
Altri cereali	0	0	0	0
Ortaggi e frutta	0	0	0	0
Semi oleosi	0	0	0	0
Zucchero	0	0	0	21
Piante tessili	0	0	0	0
Fiori e piante	0	0	1	0

Tabella 4 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E PARAGUAY E EU26 E PARAGUAY

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a PAR	Da PAR a ITA	Da EU26 a PAR	Da PAR A EU26
Oli e grassi vegetali	1	1	1	4
Pesce fresco	0	0	0	0
Animali vivi, uova e miele	0	0	0	0
Lattiero-caseari	0	0	1	0
Carni bovine e ovicaprine	0	0	0	1
Carni suine e avicole	0	0	0	1
Bevande e tabacco	2	0	15	0
Altri prodotti industria alimentare	1	0	11	4
Legno e carta	1	0	15	1
Abbigliamento e accessori	8	2	8	0
Altri prodotti lavorazione minerali	1	0	6	0
Estrazione e raffinazione petrolio	0	0	1	0
Prodotti chimici di base	3	0	55	1
Prodotti farmaceutici	1	0	12	0
Gomma e materie plastiche	1	0	5	0
Siderurgia	1	0	8	0
Altri metalli non ferrosi	0	0	6	0
Metalli	6	0	23	0
Autoveicoli	2	0	77	0
Altri mezzi di trasporto	0	0	1	0
Apparecchiature elettroniche	12	0	30	0
Computer, elettronica e ottica	1	0	21	0

Tabella 4 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E PARAGUAY E EU26 E PARAGUAY

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a PAR	Da PAR a ITA	Da EU26 a PAR	Da PARA EU26
Macchinari e apparecchiature	6	0	22	0
Altri prodotti manifatturieri	23	0	9	0
Energia elettrica, gas e acqua	0	4	0	32
Costruzioni	0	0	0	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli e autoveicoli	0	1	1	10
Altri trasporti	0	0	0	1
Trasporto acqua	0	0	0	0
Trasporto aereo	0	0	0	0
Comunicazione	0	0	1	2
Magazzinaggio	0	0	0	0
Settore business	0	1	0	9
Settore finanziario	0	0	1	1
Settore assicurativo	0	0	2	3
Settore immobiliare	0	0	0	0
Settore ricreativo	0	0	0	3
Servizi pubblici	0	0	0	0
TOTALE	67	10	332	96

Tabella 5 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E URUGUAY E EU26 E URUGUAY

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a URU	Da URU a ITA	Da EU26 a URU	Da URU A EU26
Riso	0	0	0	2
Grano	0	0	0	0
Altri cereali	0	0	0	0
Ortaggi e frutta	0	5	1	29
Semi oleosi	0	0	0	1
Zucchero	0	0	1	0
Piante tessili	0	0	0	0
Fiori e piante	1	0	6	0
Oli e grassi vegetali	2	0	37	3
Pesce fresco	0	0	1	0
Animali vivi, uova e miele	0	0	0	0
Lattiero-caseari	1	0	9	0
Carni bovine e ovicaprine	0	25	1	206
Carni suine e avicole	1	0	27	0
Bevande e tabacco	1	0	11	1
Altri prodotti industria alimentare	5	7	41	20
Legno e carta	3	0	31	9
Abbigliamento e accessori	22	4	50	76
Altri prodotti lavorazione minerali	2	0	12	0
Estrazione e raffinazione petrolio	0	0	20	4
Prodotti chimici di base	21	1	297	19
Prodotti farmaceutici	10	1	72	1
Gomma e materie plastiche	3	0	24	2
Siderurgia	7	0	14	0
Altri metalli non ferrosi	4	0	13	1
Metalli	9	0	80	1

Tabella 5 IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE; ITALIA E URUGUAY E EU26 E URUGUAY

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ Milioni)			
	Esportazioni			
	Da ITA a URU	Da URU a ITA	Da EU26 a URU	Da URU A EU26
Autoveicoli	5	0	166	1
Altri mezzi di trasporto	1	0	14	0
Apparecchiature elettroniche	22	0	305	1
Computer, elettronica e ottica	7	0	71	1
Macchinari e apparecchiature	47	0	188	3
Altri prodotti manifatturieri	34	0	48	20
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	3
Costruzioni	0	0	0	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli e autoveicoli	1	1	5	11
Altri trasporti	0	1	0	15
Trasporto acqua	0	0	1	2
Trasporto aereo	0	0	0	2
Comunicazione	0	0	5	7
Magazzinaggio	0	0	1	3
Settore business	2	2	23	23
Settore finanziario	0	0	6	8
Settore assicurativo	0	0	3	1
Settore immobiliare	0	0	1	0
Settore ricreativo	1	1	18	25
Servizi pubblici	0	0	0	4
TOTALE	214	51	1.601	504

Un altro studio, [“What do we know about the future of agriculture in Argentina, Brazil, Paraguay, and Uruguay?”](#) redatto dall’International Food Policy Research Institute nel Settembre 2025, seppure non tratti dell’impatto sull’Italia dell’accordo UE-Mercosur, delinea lo **sviluppo del settore agricolo nella regione**, fornendo elementi per comprendere le possibili interazioni col sistema italiano.

Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay sono uno dei principali poli esportatori mondiali di agroalimentare, con una specializzazione marcata sul complesso soia, sui cereali e sulle carni. Ne deriva che variazioni anche relativamente circoscritte nell’accesso al mercato UE possono tradursi in pressioni concrete su segmenti sensibili (es. carni bovine/avicole e filiere mangimistiche).

Il Mercosur, anche a causa di una differenziazione dei singoli sistemi produttivi, rappresenta un sistema competitivo con diverse specializzazioni e, conseguentemente, che presenta differenti fattori di rischio.

Il Brasile ha come elemento caratterizzante e punti di forza le economie scala, diversificazione e capacità tecnologica. L’Argentina ha come asset strategico quello dei cereali e delle oleaginose oltre alle capacità di trasformazione relative a questi settori. Il Paraguay si caratterizza per costi competitivi, specie nei settori della soia e dell’allevamento bovino. L’Uruguay gode posizionamento “premium” (tracciabilità, standard sanitari, branding sostenibilità).

Lo studio ricostruisce, quindi, lo spostamento dell’export Mercosur verso la Cina. La crescita del ruolo di questo Paese per soia e proteine animali aumenta il rischio di concentrazione (shock sanitari/politici/tariffari che si scaricano rapidamente su volumi e prezzi), e quindi rende razionale la ricerca di ulteriore diversificazione verso mercati ad alto valore, fra cui l’UE. In parallelo, l’UE viene descritta come mercato “premium” soprattutto per il bovino, ma con una soglia crescente di condizionalità regolatoria (tracciabilità, requisiti ambientali e in particolare supply chain “deforestation-free”), che nel paper sono trattati come veri driver di competitività futura.

Infine, lo studio delinea un baseline quantitativo per i prossimi 10 anni (con una prospettiva al 2033/34) descrivendo gli sbocchi di crescita dell’offerta Mercosur: la traiettoria attesa privilegia il complesso relativo a soia, mais, carni e bioenergia/biofuel, mentre viene posto l’accento su alcuni vincoli di sistema (logistica e infrastrutture; deficit di stoccaggio in Brasile; sotto-utilizzo della capacità di processing in Argentina) che condizionano prezzi e capacità competitiva all’export.

È interessante citare un altro approfondimento che può contribuire a fornire rafforzare il quadro delle possibili ricadute dell’accordo sul sistema italiano. Secondo l’articolo Julian T. Krzyzanowski, [“The EU–Mercosur Agreement in Agriculture, Opportunities and Threats for European Producers”](#) (articolo di ricerca, 24 pp.), nel periodo 2019-2023 il **commercio agroalimentare UE-Mercosur risulta strutturalmente sbilanciato**. Anch’esso fornisce un quadro dimensionale più dilatato nel tempo ricordando che le esportazioni agroalimentari UE verso i quattro Paesi Mercosur crescono da 2,2 miliardi di euro (2019) a 3,2 miliardi di euro (2023), mentre le importazioni UE da Mercosur aumentano da 16,1 miliardi di euro a 23 miliardi di euro, con saldo UE sempre negativo. In termini di incidenza sul commercio agroalimentare complessivo UE, l’export verso il Mercosur pesa solo 1,4%, mentre l’import da Mercosur arriva a 14,5%. Anche in questo senso si conferma quindi che l’accordo andrebbe nella direzione di una pressione competitiva sul lato dell’import, più che di espansione automatica dell’export.

Sul lato delle opportunità, tuttavia, l’export UE verso Mercosur è concentrato su poche voci dove compaiono filiere di interesse italiano: nel 2023 tra i principali prodotti esportati figurano olive e olio d’oliva (15,4%; 493 milioni di euro) e vino e derivati (7,0%; 224 milioni di euro), oltre a varie preparazioni alimentari.

Sul lato dei rischi competitivi sul mercato UE, i dati d'importazione dal Mercosur evidenziano una forte specializzazione su commodity e produzioni sensibili. Conseguentemente l'accordo può incidere soprattutto su mercati UE compresa l'Italia, sensibili al prezzo come su zootecnia e commodity, con effetti indiretti anche sulla trasformazione alimentare (costi dei fattori produttivi e delle materie prime e pressione sui prezzi interni).

L'accordo UE-Mercosur e il sistema agroalimentare italiano

Dati di contesto e analisi
delle ricadute economiche.



SERVIZIO STUDI

Febbraio 2026